ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 118
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 20-21 Maggio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-033, 50-290, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. la una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13600): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le proposte del Cremlino comunicate da Lie a Schuman

Il segretario dell'ONU visita il ministro francese al Quai d'Orsay - Nulla è trapelato finora sul colloquio di novanta minuti col generalissimo Stalin - Nuove preoccupazioni per Berlino

PARIGI, sabato sera.

Oggi il Segretario generale dell'ONU visiterà Schuman al Quai d'Orsay. E' il primo incontro dello statista norvegese con una personalità occidentale dopo il suo ritorno da Mosca, ed è comprensibile quindi il grande interesse con cui il colloquio è atteso nei circoli diplomatici e giornalistici.

Evidentemente Trygve Lie comunicherà a Schuman le impressioni riportate nel suo soggiorno in Russia e — ciò che è più importante — le proposte di Stalin per un compromesso nella guerra fredda. E' ormai convinzione generale, infatti, che il generalissimo e il Segretario dell'ONU non si siano limitati a un generico giro d'orizzonte, ma che il Cremlino abbia affidato a Trygve Lie un piano concreto. Che poi esso sia accettabile dagli occidentali, è cosa che soltanto il futuro potrà dire.

Se non esistesse almeno una possibilità di avviare trattative fra i due blocchi, non si capirebbe infatti l'estremo, insolito riserbo mantenuto dal Segretario dell'ONU in questa circostanza. Tempestato di domande ieri al suo atterraggio all'aeroporto del Bourget, Trygve Lie si è limitato ad esortare i giornalisti ad accontentarsi della conferenza-stampa tenuta a Mosca; poi, premuto da altre insistenze, ha confermato che «il suo colloquio con Stalin gli aveva offerto molta materia di meditazione».

Gli ambienti diplomatici non inclinano tuttavia ad eccessivo ottimismo; pur desiderando un accordo con Mosca, si teme che una accorta manovra del Cremlino, di tono essenzialmente propagandistico, venga a sminuire gli effetti politici e psicologici delle recenti conferenze londinesi.

Domani o lunedì il Segretario dell'ONU proseguirà per Londra; quindi, dopo un incontro con Attlee e Bevin, ritornerà alla sua sede di Lake Success, ove dovrebbe aver inizio la fase diplomatica della sua mediazione. Si ricorderà infatti che Lie ha dichiarato di doversi attendere solo fra un paio di mesi i primi risultati della sua opera di «pellegrino della pace».

Mentre si avvicina il giorno della «Marcia di Pentecoste», nuove nubi si addensano nel cielo dell'ex-capitale tedesca. L'annuncio dato dalla polizia comunista di Berlino che l'autostrada Berlino-Occidente rimarrà chiusa per sei ore, in occasione della colossale parata, ha fatto nascere nuovi timori di complicazioni. Ci si chiede con ansia che cosa potrebbe accadere se poliziotti tedeschi della Germania Orientale arrestassero automezzi militari inglesi od americani sull'autostrada di Berlino. La possibilità c'è anche se è impressione dominante che i russi non intendano spingere la tensione fino al punto di rottura.

m.

Truman ha parlato sulle condizioni della pace

Gli «impegni segreti» presi da Acheson a Londra

Washington, sabato sera.

La giornata delle Forze Armate ha consentito ai più autorevoli esponenti civili e militari americani di precisare il loro punto di vista sui problemi della pace e della guerra.

Il presidente Truman ha improvvisato un discorso, nel quale ha affermato che la guerra fredda si sarebbe potuta evitare qualora il Congresso avesse votato nel 1946 la legge propostagli dal Governo per l'istituzione del servizio militare obbligatorio.

Truman ha aggiunto che «i sovietici» capiscono unicamente la maniera forte ed ha esclamato: «Soltanto quando l'U.R.S.S. sarà persuasa che gli Stati Uniti sono forti, la pace potrà essere ristabilita nel mondo». Truman ha concluso esprimendo tuttavia la speranza di veder la pace ristabilita nel mondo «in un tempo non troppo lontano».

Questo discorso di Truman ha fatto seguito ad un appello, lanciato ieri stesso dal Segretario alla Difesa, a favore del servizio militare obbligatorio.

A Cleveland, nell'Ohio, il generale J. Lawton Collins, capo di Stato Maggiore dell'esercito, ha dichiarato di essere tuttora dell'opinione che si possa impedire la guerra, «solo se noi americani continueremo a sostenere il programma di ricostruzione europea, il Patto atlantico, il programma di assistenza reciproca ed il rafforzamento delle nostre forze armate».

Fonti della massima autorità asseriscono che Acheson avrebbe preso, durante la conferenza di Londra, impegni segreti — destinati a restare tali o ad essere resi pubblici solo dopo l'approvazione da parte del Congresso americano (essi infatti importano dei ragguardevoli stanziamenti di dollari, per cui il governo è legato dal parere del Parlamento).

Tali impegni, presi da Acheson in nome di Truman, sarebbero i seguenti tre:

1) aumento immediato dello sforzo militare americano nel settore aereo e navale per assicurare aiuti efficaci e rapidi in caso di emergenza;

2) presentazione nel prossimo settembre, durante la riunione atlantica dei ministri degli Esteri che si terrà a Nuova York, di un piano di coordinazione economica della comunità atlantica, che dovrebbe risolvere il problema dei «deficit» di dollari europei dopo la fine del piano Marshall;

3) la promessa fatta alla Inghilterra di un aiuto americano per risolvere il problema dei debiti britannici verso i Paesi asiatici, le cosiddette «sterling balances».

POLÉMICHE in attesa di Sforza

Contrastanti ipotesi sui risultati della sua missione - Controprogetti delle C.G.I.L. e della C.I.S.L. per la liquidazione del F.I.M.

Roma, sabato sera.

Sforza, compiuta ormai la sua missione londinese, lascerà domattina la capitale britannica per essere nella giornata di lunedì a Roma e prendere parte martedì mattina al Consiglio dei ministri, dove farà la sua relazione sulle risultanze della Conferenza dei Dodici. Entro martedì sarà rientrato dalla Sicilia anche De Gasperi, sicchè nella prossima settimana l'attività politica e legislativa, che aveva segnato negli ultimi giorni una breve stasi, riprenderà in pieno.

Il rientro in Italia di Sforza ripropone il problema che a più riprese si pose negli ambienti politici italiani. I punti che Sforza doveva risolvere a Londra — ci si domanda in sostanza — sono stati risolti a nostro favore? La risposta, come è ovvio, è molto diversa a seconda che essa viene dai settori dell'estrema o da quelli governativi.

Tra i primi si nega qualsiasi valore alla missione di Sforza e anzi si sottolinea che egli avrebbe sancito, con la sua acquiescenza, una ennesima capitolazione dell'Italia agli americani; quanto a Trieste si accusa Sforza d'aver bluffato facendo apparire per buone le carte che invece erano false.

Al Senato subito dopo il rientro di Sforza sarà ripreso l'esame del bilancio degli Esteri a conclusione del quale lo stesso Sforza farà il punto sulla situazione internazionale.

Alla Camera è continuato stamane il dibattito sull'Agricoltura, cui seguiranno quelli dell'Industria, del Commercio e del Lavoro.

Subito dopo l'Assemblea sarà chiamata a discutere il disegno di legge sul F.I.M., che martedì La Malfa sottoporrà al Consiglio dei Ministri.

Per conto loro le due Confederazioni stanno esaminando il modo come contrapporre al progetto governativo di liquidazione progetti che vengono definiti «costruttivi». La segreteria della C.G.I.L. chiederà [illegible] dei FIM e la costituzione di un ente di gestione per le aziende che esso assisteva. La C.I.S.L., invece si propone di elaborare un progetto di risoluzione dei problemi sociali che l'annunciato smobilizzo del FIM dovesse portare con sè.

La Segreteria della C.G.I.L., adunatasi poco prima delle 12, ha ascoltato una relazione del segretario confederale Bitossi e un'altra di Cacciatore, sui fatti di Porta Mantovano.

Successivamente ha iniziato l'esame del progetto governativo per la liquidazione del F.I.M.

RADIOFOTO DA NEW YORK

Mitri batte Wagner

Questa notte al Madison Square Garden di New York: Mitri (a destra) porta un violento attacco contro l'americano Wagner che tenta invano la difesa.

(In quinta pagina la cronaca dell'incontro).

(Fotografia trasmessa per radio da New York a Roma e per filo da Roma a Torino)

Sensazionali colpi della nostra Finanza al contrabbando

Una terza nave catturata a Genova sotto il fuoco delle mitragliere

L'incendio a bordo e la resa dell'unità corsara "C.T. 40,, munita di sette radio-trasmittenti - L'arresto dell'equipaggio e il sequestro di 250 casse di sigarette americane

Genova, sabato sera.

La Guardia di Finanza, dopo aver catturato nello spazio di 48 ore due battelli corsari con dodici tonnellate di tabacco a bordo per un valore di 140 milioni di lire, ne ha catturato la scorsa notte, dopo due ore di inseguimento e di sparatoria un terzo: il C.T. 40, la nuova ammiraglia dei contrabbandieri di alto bordo, che è stata bloccata, come gli altri battelli, a pieno carico dalla motovedetta della finanza «Cerreto».

La motovedetta della finanza lasciati gli ormeggi nelle prime ore del pomeriggio di ieri, incrociando lungo il golfo ligure. Sulla direttrice della «lanterna» avvistava, alla distanza di un miglio circa, una imbarcazione che si dirigeva a tutta forza verso Savona. Le caratteristiche del battello corsaro segnalate erano simili a quelle del C.T. 41 recentemente catturato; il che non lasciava più dubbi sulla natura del battello stesso.

Allora il comandante della motovedetta della Finanza ordinava di aprire il fuoco a scopo intimidatorio. Ma, come è uso, i contrabbandieri non se ne davano per inteso e dirottavano verso Portofino, mettendo le macchine a tutto regime.

La «Cerreto» si metteva a questo punto in caccia ben decisa a non lasciarsi sfuggire la preda. Il battello contrabbandiere tentava con ogni manovra di distanziare la motovedetta della Finanza; ma questa, valendosi della superiore velocità, riusciva a portarsi a un terzo di miglio, aprendo così un fuoco ben nutrito con le due mitragliere di bordo all'indirizzo del fuggiasco. Veniva subito colpita l'antenna radio e poi il fuoco venne concentrato sulla timoniera, intorno alla quale i contrabbandieri erano asserragliati, al riparo di materassi di lana. Intanto i numerosi colpi di mitra andati a segno avevano incendiato diverse cassette che erano sulla tolda e alcuni materassi; sicchè, onde evitare che il fuoco si propagasse al legno del battello, i contrabbandieri erano costretti a gettare in mare la merce e i materassi incendiati.

Visto vano ogni tentativo di fuga, il «C.T. 40» alzava bandiera bianca e diminuiva la velocità sino a permettere l'accostamento della «Cerreto».

Gli agenti della Guardia di Finanza, saliti a bordo, prendevano possesso del natante e iniziavano una minuziosa ispezione nella stiva e negli impianti di bordo. Essi constatavano che la preda era importantissima: infatti si trattava dell'imbarcazione capofila dotata di mezzi capaci di sviluppare una velocità massima di 39 miglia orarie.

L'impianto radio di bordo era costituito addirittura da sette apparecchi trasmittenti e riceventi con dispositivi speciali per essere usati anche a terra.

Nella cabina di comando inoltre era rinvenuto un cifrario convenzionale dal quale è risultato che altri due mezzi meno veloci, avvistata la motovedetta della Finanza, avevano ricevuto l'ordine di abbandonare l'impresa per rientrare alla base.

L'equipaggio del «C.T. 40» era composto di otto uomini, fra cui il solito savonese con mansioni di pilota, sei francesi e un inglese. Essi sono stati fermati e tradotti nella caserma della Guardia di Finanza mentre la nave corsara è stata rimorchiata nel porto di Genova e posta sotto sequestro unitamente alle merce di contrabbando.

Il carico è costituito da 250 casse di sigarette americane per un valore di 13 milioni di lire.

Intanto i comandanti e gli equipaggi delle altre due navi contrabbandiere, la Mascotte e la Silver Wave Rochester, entrambi battenti bandiera inglese, che com'è noto sono state catturate alcune notti fa, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Tutte le persone incriminate, anche quelle di nazionalità straniera, che sono la grande maggioranza, saranno giudicate a termini delle leggi vigenti in Italia. Non è prevista per loro la solita commutazione della multa: per i responsabili del reato di contrabbando in unione è prevista anche la detenzione.

Ecco le esatte generalità delle persone arrestate: John Coll Carreteros, spagnolo, comandante della «Mascotte»; Bartolomé Celon Phylon, Miguel Villacrosa Lopez, Juan Solinas Ferrara, Nasario Donullero Caparro, Bautista Marsall Isaac, anche questi spagnoli, e Giuseppe Giacopelli da Genova, sottocapo marittimo; tutti questi componenti l'equipaggio della «Mascotte».

Gli uomini della «Silver Wave Rochester» sono: gli spagnoli Juan Marinari, Manuel Costa Martinez, Juan Ferrà Martorel, Anton Bastos Juarez, Don Clemente Rodriguez Roja (nobiluomo sivigliano), Joaquin Perez Antonio, Miguel Alcina Ferrà, Anton Manzanares Herrera e George Tomas Briant, e gli italiani Giovanni De Giovanni di 35 anni da Savona e Nicolò Nicolich di 26 anni nato a Fiume e residente a Savona.

Espiodono nel porto di South Amboy chiatte con 600 tonn. di proiettili

La città semidistrutta, senza luce e senza telefoni fatta sgomberare dagli abitanti - Un treno fatto deviare dallo scoppio - L'opera di soccorso nella notte, sotto la pioggia scrosciante - Sinora almeno 40 morti e circa 500 feriti

New York, sabato sera.

Nella piccola città di South Amboy, a 22 miglia dalla punta meridionale di Manhattan, con ottomila abitanti, alcune fabbriche chimiche e un porto, è stato proclamato lo stato di emergenza. Un cordone di polizia blocca gli ingressi alla città: passano soltanto le autoambulanze, le macchine ufficiali, le automobili dei medici e della stampa, e — dall'interno verso l'esterno — gli abitanti che per ordine superiore vengono sgomberati. Al largo del porto, le lance della Guardia costiera hanno stabilito una cintura di sicurezza.

Da ieri sera alle 19,26 quattro chiatte stanno bruciando nel porto, e nessuno può ancora avvicinarsi ai rottami infuocati. Erano cariche di 600 tonn. di proiettili anticarro e sono esplose in rapida successione, provocando enormi danni nel porto, sulle banchine e sull'intera città, e un numero di vittime che non può ancora essere precisato.

Le chiatte erano ormeggiate presso una banchina ferroviaria; i proiettili, destinati all'Estremo Oriente, dovevano essere caricati su un treno, composto di dodici vagoni. Al momento dell'esplosione sette vagoni erano ancora vuoti.

Come e perchè si sia prodotta l'esplosione, è per ora impossibile dirlo e pare le cause non potranno mai essere stabilite. Secondo la testimonianza di una donna, interrogata all'ospedale dai giornalisti:

«L'esplosione è cominciata con un rumore simile a un tuono, che è andato diventando sempre più forte sino a erompere in un terrificante scoppio. Quando la nube di polvere si è diradata, South Amboy sembrava colpita da un nutrito bombardamento di artiglieria».

Esplodendo, la prima chiatta ha provocato una pioggia di proiettili, che ha fatto saltare le altre tre chiatte, e quindi la stazione. Il tutto in una rapidissima, tremenda successione di tempi. Un agente della polizia ferroviaria, che si trovava a breve distanza dal convoglio, ci ha detto:

«Guardando avanti, vedevo quattro zatteroni. Dopo l'esplosione non riuscii a vederne nessuno, ma solo fumo e fiamme. Su ogni chiatta c'erano da sette a dieci uomini».

Quando lo scoppio si produsse, stava per scendere la notte. Le linee elettriche, telefoniche e telegrafiche furono interrotte immediatamente: così la città si trovò al buio e quasi senza mezzi di rapida comunicazione, proprio mentre si dovevano iniziare i soccorsi.

La pioggia scendeva scrosciante, ed è continuata per l'intera notte, rendendo più difficile l'opera dei soccorritori. L'allarme fu dato a mezzo radio: le trasmittenti più vicine interruppero il normale programma per comunicare la notizia del disastro e mobilitare polizia, medici, ambulanze, pompieri, ospedali.

Si ha l'impressione che soltanto l'ora tarda abbia permesso di evitare una carneficina. Infatti pochi lavoratori si trovavano ancora sui docks, la stazione era quasi vuota e nelle fabbriche vicine gli operai erano già usciti.

Stamane il quadro dei danni si presentava così: una zona di gravissime distruzioni fra il porto e la stazione; qui, secondo dichiarazioni di funzionari della Pennsylvania Railroad, il traffico sarà interrotto per alcune settimane e i danni ammontano a cinque milioni di dollari. Una zona di case sventrate e sgretolate come per un bombardamento di artiglieria di medio calibro, tutto attorno al posto. Nel resto della città, tutte le strade ingombre di calcinacci e di mattoni, non un vetro intatto, decine di automobili danneggiate abbandonate per via, porte sconquassate e finestre divelte: l'effetto di un'incursione aerea.

Mezz'ora dopo lo scoppio, dai centri vicini incominciarono ad affluire le ambulanze e gli automezzi dei pompieri. Incolonnati dietro ad essi, i giornalisti poterono entrare in città: in pochi minuti un collega ha contato il passaggio di 56 ambulanze e di 41 autopompe. Più tardi, il sindaco e la polizia — dopo avere organizzato un servizio d'ordine di emergenza — fecero bloccare la zona portuale e decisero lo sgombero degli abitanti.

Per l'intera notte le operazioni di soccorso si sono svolte alla luce di riflettori, dei fari delle macchine e delle lanterne; provvidenziale l'aiuto di un generatore di corrente, inviato dalla polizia del New Brunswick alla clinica di Amboy, rimasta quasi intatta, ove fu così possibile provvedere alle medicazioni più urgenti. La luce dell'alba apparve stamane come la liberazione da un incubo.

Il primo bilancio provvisorio delle vittime dà 475 feriti ricoverati nella clinica di South Amboy e negli ospedali di 14 città vicine, centinaia di contusi, e almeno una quarantina di morti: gli operai delle chiatte, letteralmente polverizzati, e poche altre vittime ritrovate ma non identificate.

Fra i feriti si debbono anche annoverare alcuni passeggeri di un treno, che aveva lasciato South Amboy da pochi minuti e che la violenza dello scoppio ha fatto deragliare: fortunatamente in quel momento il convoglio procedeva a velocità moderata.

Il colossale traffico di zucchero: mille tonnellate

E' identificato il finanziatore

L'Interpol lo ricerca in Svizzera - Godeva alte protezioni internazionali

Milano, sabato sera.

Le ripercussioni [illegible] in seguito alla clamorosa scoperta del traffico dello zucchero proveniente da Haiti e da Cuba e scaricato al porto franco di Genova non si sono fatte attendere, specialmente negli ambienti economici e commerciali milanesi.

Sensazionali sviluppi sono quindi attesi di ora in ora per il numero di responsabili e d'industriali coinvolti nello scandalo. La polizia è riuscita finora a sequestrare circa 4000 quintali del prezioso alimento, oltre all'intera colonna di una decina di pesanti automezzi che componevano l'ultimo convoglio giunto a Milano l'altra notte e intercettato alla periferia sud-orientale della città.

Dall'alba di ieri, infatti, sono allineati nel grande cortile di via Fabio Filzi n. 42 i grossi autotreni sequestrati a conclusione della vasta operazione condotta personalmente a termine dal col. Pisani, comandante il nucleo della polizia tributaria di Milano, diretti a stroncare finalmente l'intenso traffico clandestino di zucchero d'importazione americana.

Da ben dieci giorni gli agenti della tributaria erano stati sguinzagliati sulle tracce dei trafficanti, ma soltanto alle prime luci dell'alba di ieri fu possibile localizzare il punto nel quale i carichi venivano convogliati per il loro smistamento in Lombardia e nel Veneto. Una vera manovra di accerchiamento prestabilita dal bravo comandante Pisani è stata eseguita da un reparto di guardie di Finanza: esse hanno circondato il vasto parcheggio degli automezzi al Verziere, fuori di Porta Vittoria, chiudendo in una rete senza scampo l'intera colonna degli autotreni, appena giunti da Genova, ciascuno dei quali era carico di oltre 200 quintali di zucchero.

I camions avevano percorso esattamente tutta la Circonvallazione, a quell'ora quasi deserta, fino a Porta Vittoria. Al corso XXII Marzo, il colonnello Pisani dette ai suoi uomini il segnale di intervenire e la colonna venne circondata e costretta a fermarsi.

Dai finestrini delle alte cabine gli autisti sporsero i documenti agli agenti, che notarono in alcuni dei conducenti un atteggiamento quasi sardonico, sicuri forse che quei documenti fossero, come suol dirsi, in regola.

Ma subito i brevi sorrisi si spensero perchè gli agenti ordinarono all'intero convoglio un inatteso mutamento di rotta, meta la caserma della Guardia di Finanza di via Fabio Filzi. Una delle automobili della polizia però prese una diversa direzione: a bordo c'era il comandante del reparto, Pisani, cui non era sfuggito che al comando dell'autocolonna dello zucchero c'era un'autostaffetta, dove verosimilmente doveva trovarsi il capo-convoglio. Anzichè fermarsi all'intimazione di «alt», questa macchina aveva accelerato, allontanandosi ma l'auto del Pisani si poneva subito all'inseguimento e ebbe così inizio una drammatica corsa, nella notte attraverso il centro cittadino.

Si trattava di due automobili Fiat 1100; se quella inseguita non poteva sfuggire all'inseguitrice — spinta anch'essa a tutto acceleratore — questa non avrebbe mai potuto raggiungerla e sbarrarle il passo perchè entrambe marciavano alla stessa velocità.

I due autisti dovevano dar prova della loro destrezza e del loro coraggio, gettandosi nel dedalo delle vie cittadine senza badare ai rischi. Così, entrambi provetti, si trovarono nei pressi della stazione Centrale ancora distanziati. Mentre l'auto del comandante Pisani, per una estrema temeraria manovra del suo conducente, stava per affiancare quella dei fuggiaschi, un piccolo furgone sbucava improvvisamente da una via laterale e cozzava contro di essa. La partita era perduta e l'auto-fantasma dei contrabbandieri riusciva così a far perdere le proprie tracce.

La prima fase delle indagini si è conclusa stamane con l'accertamento di un traffico complessivo di quasi mille tonnellate di zucchero.

Ma ora è cominciata la seconda fase — la più delicata — quella diretta cioè a identificare i responsabili maggiori, cioè gli organizzatori del contrabbando, che pare abbiano potenti protezioni non solo in Italia ma addirittura nella stessa America.

L'inchiesta quindi è tuttora in pieno svolgimento. Le persone compromesse sarebbero parecchie e il finanziatore della colossale impresa, sfuggito miracolosamente all'arresto perchè subito riparato in Svizzera, è stato però identificato. Ed alle sue calcagna sono stati inviati fin da ieri i più esperti segugi dell'«Interpol».

Le richieste del P. M. al processo di Verbania

16 mesi e 8 milioni di multa per il maggiore imputato

Verbania, sabato sera.

Stamane, al processo dei contrabbandieri, ha parlato per primo l'avv. Marchesi, patrono dell'Erario, che ha cercato di dimostrare la piena colpevolezza degli imputati. Quindi ha iniziato la sua requisitoria il P. M. dott. Bertone che dopo aver esaminato la complessa causa, ha concluso presentando le seguenti richieste: 16 mesi di reclusione e 8 milioni di multa per lo Chevalley; 2 mesi di reclusione e 200 mila lire di multa per il Bonzano; un mese e 70 mila lire di multa per lo Jannacone; assoluzione del Bellabio per non aver commesso il fatto e del Chiesa perchè il fatto non costituisce reato.

Nel pomeriggio, dopo le ultime arringhe dei difensori si avrà l'attesa sentenza.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Pochissimi affari si sono conclusi stamane a Borsa chiusa, in un'atmosfera svogliata e ancora molto incerta. Nemmeno l'inizio del nuovo mese borsistico sembra riesca a galvanizzare gli operatori e a risollevare gli spiriti depressi. Le sole quotazioni registrate nella mattinata sono le seguenti, da intendersi tutte per fine giugno:

Bastogi 2000-2100; Viscosa 2500-2410; Cotoni 655-665; Fiat 583-585; Edison 1575-1580; Anic 175-179; Pirelli 563-560.

Tono calmo anche nella valuta con ulteriori lievi cedimenti del dollaro e sull'oro.

Prezzi informativi: sterlina oro 6900-6950; marengo 5550-5600; sterlina unitaria 1580-1600; dollaro 633-634; franco svizzero 146-146,25.

Le giornate siciliane di De Gasperi

Il Presidente, con la moglie e la figlia Lucia, alle rappresentazioni di Siracusa

Palermo, sabato sera.

L'on. De Gasperi con la moglie e la figlia Lucia ha avuto affettuose accoglienze a Taormina, nella villa dell'on. prof. Caronia. Il Presidente si fermerà a Villa Caronia per un breve periodo di assoluto riposo. A tal fine sono state emanate tassative disposizioni, e Villa Caronia — almeno per i giornalisti — presenta ora la impenetrabilità di un ben munito castello d'altri tempi. Il Presidente e la signora sono esattamente a «Casa rossa», una villa posta a circa un chilometro dal bivio della strada nazionale per Messina, aggrappata a Capo Taormina, sul declivio della collina su cui si arrampica la città. All'ingresso due commissari di P. S. gentili, ma fermi, hanno l'ordine di non fare entrare nessuno. De Gasperi non vuole essere disturbato. Desidera calma e tranquillità. Ieri sera «Casa rossa» è stata illuminata a festa. Il Presidente ha fatto cena e poi è andato a riposare. Stamane non s'è allontanato dalla Villa. Solo verso le nove è sceso a Capo Taormina ed ha raggiunto il mare. Il Presidente, la consorte e la figlia, nel pomeriggio partiranno per Siracusa dove assisteranno alle rappresentazioni classiche.

L'on. De Gasperi ha preferito l'ospitalità del suo amico Caronia, anzichè quella di un albergo, per non incorrere negli inconvenienti a cui qualunque albergo espone, per l'instancabile attività dei fotografi, degli intervistatori e dei curiosi. Invece, Villa Caronia, sotto questo aspetto, è una cassaforte. Fra le più belle di Taormina, la villa si erge a picco sul mare guardando il golfo incantato di Schisò.

Intorno alla villa discreto, per nulla appariscente, è il servizio d'ordine. Si ha la sensazione che nessuno monti la guardia all'edificio. Solo di quando in quando si vede qualche agente di P. S. al quale non riesce troppo facile di mandare via quelli che dalla strada, sollevandosi in punta di piedi, cercano di vedere il Presidente, magari nel suo piacevole passaggio dietro il quadro illuminato di una finestra.

«Che fa domani, dove si reca il Presidente?», ha chiesto una donna a un poliziotto.

«Non so, noi non conosciamo il programma del soggiorno», è stata la risposta. In realtà il soggiorno di De Gasperi si svolge nella massima tranquillità dell'incanto di Taormina.

CRONACA CITTADINA

Oggi alle 16 inaugurazione al Valentino

Titoli di nobiltà alla mostra dei cani

Una notizia di cronaca nera: è scomparso il cane-poliziotto della nostra Questura

«Quest'anno le code usano così...».

«Ho visto che i peli si portano dieci centimetri più lunghi della stagione scorsa...».

«Fatti in là, che mi arruffi la criniera».

«Un colpettino, ancora, alla seta di queste orecchie...».

Parlano i cani ai loro padroni, ma specialmente alle padroncine, perchè oggi, alle ore 16, saranno di scena nei bei viali del Parco del Valentino, rinverdito e rinfrescato.

Più pretenziose dei maschi sono, naturalmente, le femminucce che sperano, nella gaia ricorrenza dell'Esposizione, ciò che sperano le signorine quando partecipano, specialmente la prima volta, ad una festa da ballo. Anche per loro, però, non è facile l'accasamento, e, un buon partito, non si trova così, su ogni angolo della strada, dove generalmente avvengono i primi incontri. Più difficile ancora che non, in una festa da ballo, se non è campestre, è trovare un buon partito ad un'Esposizione.

Intanto c'è la faccenda delle gabbie che è una cosa seria, e poi la vigilanza dei rispettivi proprietari, e finalmente la giuria. Insomma la nascita di un idillio non sarà tanto facile. Anche se i partiti, e tutti buoni, anzi ottimi, saranno moltissimi. Si parla di cinquecentoquattordici cani, di ambo i sessi, di tutte le razze e di tutte le nazioni europee: italiani, francesi, inglesi, tedeschi, svizzeri, ecc., ecc. Nel «clan» dei pastori, tedeschi, per esempio, un buon matrimonio sarebbe presto combinato, dato che la «categoria» è rappresentata da 98 esemplari.

Difficilissimo, invece, anzi impossibile, riuscirà anche una piccola, innocente e fugace avventura romantica, ad un alano, l'unico della sua razza, delle dimensioni di un vitello, al quale oggi, guardandosi in giro, non verrà fatto di scorgere neppure la punta di una coda simile alla sua per agganciarvi il cuore. E poi, «noblesse oblige», che vuol dire «manteniamo le distanze» oppure «papà non vuole e mamma nemmeno...». In questo caso, la «mamma», cioè la proprietaria del magnifico ed unico esemplare, è la marchesa Maria Torrecusa o quel bel pezzo di... giovanottone, cioè il cane, si chiama (vale la pena di scrivere il nome per disteso): Togo-Cornet von Hause Birken Tragem che discende dalla campionessa Cäsar von Nassal e dal campione Raute von Hause Birkentragem. Il matrimonio fra i due nobilissimi rampolli fu, come si dice, non soltanto d'amore, ma anche di interesse. Le due famiglie si misero d'accordo e la cerimonia fece epoca. I fidanzati si scambiarono i collari nuziali, crediamo in un canile romano, e, al tempo giusto, senza anticipi sconvenienti, venne alla luce Togo-Cornet, l'alano che il pubblico potrà ammirare oggi, ma che purtroppo, se avesse velleità romantiche dovrà tenersele, perchè di belli, di grossi e di nobili come lui non ce ne sono altri.

I boxers, invece, potranno sperare (se Pateoscopo li protegge), dato che si presenteranno in quarantaquattro. Per i setters inglesi non mancano probabilità e neppure per i pointers che sono rispettivamente in numero di trentotto e ventiquattro.

Si parla anche, con grande ammirazione di un bulldog francese di impareggiabile... bruttezza; di un irlandese blu e di un rarissimo Karry, appartenente alla classe dei terragnoli, cioè cani da tana. La Mostra riveste dunque quest'anno una speciale importanza non soltanto per il numero e delle categorie dei cani esposti, ma anche perchè il verdetto dei giudici sarà valido per la «proposta di campionato internazionale».

Intanto stamane il mondo canino è stato messo a rumore da una notizia di cronaca quasi nera: è sparito il cane poliziotto della nostra Questura. Ecco i connotati del fuggiasco: si tratta di un esemplare della razza «airedale», femmina, dal manto nero focato, di nome Elma. Chi l'avesse trovato è pregato di riportarlo alla Squadra mobile.

e. q.

Tragedia in una famiglia di contadini a Volpiano

Dopo il vaccino una bambina muore per infezione tetanica

Visto che la bimba era febbricitante la sventurata madre pensò di applicare sul braccio gonfio una foglia d'insalata

Una povera madre piange disperatamente la sua piccina che, per una fatale imprudenza, è stata uccisa dall'infezione tetanica. La piccola Caterina Tenti, di soli 7 mesi, era stata vaccinata ai primi di maggio nel comune di Volpiano. L'operazione era stata compiuta, per tutti i bimbi del paese e delle cascine circostanti con ogni scrupolo dal dottor Garrone e Vescovi, assistiti da due infermiere, da una suora e dall'ispettrice sanitaria della Prefettura. I medici, come avviene in simili casi, avevano caldamente raccomandato alle madri di non togliere le fasciature alle loro creature prima di un dato periodo onde impedire che la piccola piaga si infettasse.

Per qualche giorno la mamma di Caterina non notò nulla di anormale, ma una mattina s'accorse che il braccio della bimba si era gonfiato. Temendo qualche complicazione tolse la banda che riteneva infetta e al suo posto applicò, credendo di far diminuire il gonfiore, una foglia di insalata fresca tenuta ferma da una pezzuola pulita. Il rimedio, molto usato nelle nostre campagne, purtroppo si rivelò ben presto peggiore del male. Il braccio della piccola si gonfiò in maniera preoccupante e la madre fu costretta a rivolgersi nuovamente al dott. Vescovi. La diagnosi non presentava dubbi: infezione tetanica. Subito il medico praticò una iniezione e, dopo aver avvertito i familiari della bambina che questa versava in condizioni assai gravi, disse che verso sera avrebbe inviato una infermiera per una iniezione di penicillina.

Ma alla sera le condizioni della bimba si rivelarono talmente gravi che si dovette provvedere al suo ricovero immediato all'ospedale infantile «Regina Margherita». Quivi i dottori si prodigarono per tutta la notte, ma all'alba di ieri dovevano chinare il capo dinanzi all'infezione tetanica generale che aveva avuto il sopravvento. Alla piccola non rimanevano che poche ore di vita. I familiari, persa ormai ogni speranza, chiesero alla direzione dell'ospedale di riportare a casa la bimba: volevano che almeno morisse nel suo lettino circondata da tutti quelli che le avevano voluto bene. L'ospedale accolse la richiesta, ma il destino non ha voluto che i genitori affranti vedessero almeno esaudito il loro desiderio. La piccola Caterina spirava tra le braccia della madre durante il viaggio verso casa.

Lo scultore A. Sani nel Salone de «La Stampa»

Come già annunciato, domani, alle ore 11, verrà inaugurata nel Salone de «La Stampa» la Mostra dello scultore A. Sani. Nel pomeriggio, dalle ore 16 in poi, l'ingresso sarà libero al pubblico.

SVELATO IL MISTERO SULLA MORTA DI BARDONECCHIA

La perizia ha stabilito: non uxoricidio, ma disgrazia

Il foro alla nuca non fu provocato da proiettile di arma da fuoco — Verrebbe così confermata la tesi sostenuta dal marito: una caduta

Il delitto scoperto nell'inverno scorso nei pressi di Bardonecchia è stato chiarito oggi dalla relazione che il perito settore ha presentato alla magistratura. La donna trovata cadavere, sepolta sui monti di Chiai è morta per un violento colpo al capo, nella regione parietale sinistra e non per arma da fuoco. In questo senso conclude il professor Busatto che ha compiuto la perizia necroscopica sul cadavere della sventurata. Com'è noto la macabra scoperta fatta nel gennaio di quest'anno dal guardiacaccia Serra Lanti di Ulzio. Costui seguiva le tracce lasciate da una volpe sulla neve in quella regione, quando vide affiorare il corpo esanime di una donna. Andò ad avvertire i carabinieri e la polizia. Dopo alcuni giorni si accertò che il cadavere era quello di certa Maria Fourèis di 48 anni, scomparsa fin dal 1947.

In merito alla sua morte venne interrogato il marito, Ernesto Remigio di 48 anni. Si tratta di un [illegible] rozzo e ignorante, mezzo alcolizzato e affetto, pare da «lupomania». Nelle sere di luna si dice che lanciasse dei lunghi ululi selvaggi senza poter si spiegare il motivo dell'atto. Dapprima egli affermò che non riconosceva nel cadavere la moglie. Dichiarò che essa si trovava in Francia e non poteva certo essere morta. In seguito però — privato delle sigarette — ammise che la morta era proprio Maria Fourèis: l'identificazione era possibile per gli scarponi da montagna, il vestito grossolano, i capelli intrecciati. Raccontò che il 10 agosto 1947, verso le ore 19 egli aveva raggiunto la moglie al pascolo vicino alla baita che abitavano. Pioveva e la donna si riparava sotto un grande ombrellone. Lui — fumatore accanito — le aveva chiesto sigarette: avrebbe dovuto portarle dal paese dove era scesa poco prima. Ma se ne era dimenticata. Fra loro scoppiò una lite violentissima: erano entrambi di carattere aspro e incapaci a dominare l'ira e il furore.

Il Remigio colpì la sua compagna con un forte ceffone. La disgraziata perse l'equilibrio, cadde e urtò il capo contro lo spuntone di una roccia. La morte fu istantanea. L'uomo si chinò su di lei chiamandola più volte. Non credeva ai suoi occhi. Morta? O solo svenuta? Già altre volte s'erano picchiati. E liti più feroci. Si chinò ancora. La scosse, non ottenne risposta, e non la vide respirare: a poco a poco sentì che si irrigidiva e diventava fredda; solo allora comprese che era la fine. Sotto l'incubo della denunciazione l'afferrò per le spalle e la trascinò fino ad una trincea abbandonata: qui la seppellì; qui fu poi trovata dal guardiacaccia di Ulzio.

La deposizione fatta dal Remigio sembrava tuttavia piuttosto sospetta. L'uomo non è perfettamente sano di mente, e c'era da temere che avesse inventato tutta la scena della morte per ottenere qualche sigaretta. Inoltre sul cranio del cadavere era visibile un foro che pareva provocato da un proiettile di arma da fuoco. Questo smontava tutta la tesi del Remigio facendo ritenere che l'uomo, se era l'assassino, avesse agito con premeditazione servendosi di una rivoltella, arma che non fu trovata. Restava l'ultima parola: la perizia. Eseguita dal prof. Busatto, lunga e difficile, la necroscopia ha finalmente consentito di portare alcuni elementi chiarificatori di grande interesse. Oltre a confermare definitivamente l'identità dell'uccisa riconosciuta come Maria Fourèis, la relazione del perito settore dichiara che la morte è dovuta «ad un violento colpo al capo con un corpo contundente a base piuttosto larga». Non si può tuttavia precisare se si tratta di urto della testa contro una pietra, come si verifica nel caso di una caduta — racconto del detenuto — oppure di un colpo inferto contro il capo come avviene in caso di aggressione.

In sostanza la tesi del perito viene a confermare la versione data dal Remigio. Egli verrà probabilmente rinviato a giudizio per omicidio preterintenzionale. «L'ho colpita con un ceffone — ha ripetuto l'imputato — ma non pensavo che la sua caduta potesse essere mortale».

Benedizione delle rose per la festa di S. Rita

Lunedì, festa giubilare di Santa Rita, si svolgeranno solenni cerimonie religiose nel Santuario di corso Orbassano. Alle 12: lettura della supplica e benedizione delle rose; ore 17: rosario, panegirico, benedizione pontificale del Cardinale Fossati; ore 21: rosario, processione con fiaccole e benedizione solenne.

Con un amico svaligia l'alloggio della zia

Solo oggi i carabinieri della Squadra investigativa hanno potuto trarre in arresto gli autori di un furto compiuto tre mesi addietro con particolare abilità: autori ne sono risultati due giovani, uno dei quali è nipote della stessa derubata; questi è il diciottenne Aldo Faletti, che è stato aiutato nell'impresa dal ventenne Mario Roccati.

La mattina in cui il «colpo» venne eseguito, il Faletti si era recato a trovare la zia Tersilla Robba, abitante in via Bertinelli; questa stava uscendo per recarsi ad un funerale ed il nipote si offerse di accompagnarla. Non appena sbrigato un certo affare il quale affare consisteva in questo: non appena la zia si fu allontanata, il Faletti chiamò l'amico Roccati, con lui salì sul balcone dell'alloggio della Robba, ruppe un vetro di una finestra ed entrò in cucina. Rapidamente i due svaligiarono l'appartamento e subito dopo il Faletti, per creare un alibi, raggiunse la zia e rimase con lei per il resto della mattina.

Identificato il suicida di corso Maroncelli

Gli agenti del Commissariato Nizza hanno identificato l'uomo suicidatosi ieri sera al passaggio a livello di corso Maroncelli. Poco distante dai resti maciullati del poveretto è stato rintracciato il portafoglio contenente il passaporto, 15 mila lire e 15 mila franchi francesi. L'individuo è un emigrato italiano, oriundo di Parma, dell'età di 47 anni, rientrato in Italia da pochi giorni. L'insano gesto è da ricercarsi in una questione intima che tormentava l'emigrato e non per motivi finanziari.

Massima occupazione al "Convegno Agricolo"

Nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio si è aperto stamane il convegno nazionale «Agricoltura e massima occupazione», sotto gli auspici dei Ministeri dell'Agricoltura e del Lavoro. Al Convegno hanno aderito i ministri Marazza, Pella e Segni; quest'ultimo presenzierà domani ai lavori del convegno.

Esaurita la cerimonia ufficiale con il saluto del vice-sindaco on. Cossolini, del Rettore dell'Università prof. Allara, del preside della Facoltà di Economia prof. Cannacchi e del presidente del comitato organizzatore maggiore Braga, sono iniziati, con la presidenza del comm. Mincio, i lavori effettivi del convegno.

Il relatore ufficiale sen. Medici dopo aver rilevato come oggi in tutto il mondo, mentre diminuisce la percentuale della popolazione che si dedica all'agricoltura, aumenta la quantità dei prodotti destinati all'alimentazione e all'industria; e di progresso è collegato al trasferimento ad altre attività della popolazione agricola, è passato ad esaminare la situazione italiana. Il problema della disoccupazione agricola in Italia — ha detto — non è superiore come dimensione alle nostre possibilità. Attualmente si contano nell'agricoltura 300 mila disoccupati cronici e 150 mila disoccupati stagionali. La disoccupazione cronica può essere risolta con la riforma fondiaria e con l'urbanesimo; quella stagionale con una più razionale organizzazione dei sistemi di coltivazione.

LA SETTIMANA IN BORSA

Burrasca delle vendite e riporti per fine giugno

Il nostro collaboratore ci telefona da Milano:

Il disagio ha dato i suoi amari frutti. Secondo ogni parvenza, i due suicidi di Roma, verificatisi in fase di accentuato ribasso, starebbero a indicare posizioni all'aumento, assunte con leggerezza oppure con eccessiva fiducia in una ripresa che non si è verificata. In ogni modo è chiaro che le posizioni malsicure erano a Roma, non già nelle piazze settentrionali, come taluno ha voluto far credere. Con una situazione del genere in casa propria, non sorprende che altri operatori abbiano cercato di approfittare della burrasca che andava addensandosi sul cielo borsistico, e abbiano aperto delle posizioni dileguanti al ribasso. E la regola del gioco. Ma che cosa avrebbero dovuto fare le piazze settentrionali, sommerse dagli ordini di vendita meridionali, se non arretrare le linee di difesa e pagare il meno possibile? Sciocco sarebbe sborsare un prezzo elevato per caricarsi dell'eccessivo peso altrui. Come il rialzo produce rialzo, così il ribasso genera ribasso; ed è naturale che, fiutato il vento, anche molti operatori delle piazze settentrionali si siano orientati all'ingiù.

Dopo un lunedì ancora sensibilmente depresso, i corsi avevano toccato dei minimi che non potevano non allettare il denaro. Infatti martedì e mercoledì sono state due giornate di recupero della quota che, secondo le leggi di mercato, automaticamente correggeva da sè i precedenti eccessi. Sulla natura delle compere che hanno provocato tali correzioni pochi dubbi si sono affacciati. E' vero che qualche avveduto compratore di provincia ha seguito il vecchio sistema di raccogliere quello che gli altri gettano via, ma per la maggior parte si è trattato di ricopertura. Bisognava pure chiudere le operazioni aperte con le vendite effettuate a prezzi superiori.

Terminati questi prezzi di beneficio, già nel pomeriggio di mercoledì cominciava a palesarsi qualche sintomo di stanchezza, che ha trovato conferma ieri, ultima seduta della settimana e insieme del mese borsistico.

I riporti per fine giugno hanno denunciato posizioni inferiori come volume a quelle dei mesi precedenti; qualche scoperto; denaro facilissimo; tassi in diminuzione. Ciò malgrado, la seduta è stata incolore e orientata piuttosto a debolezza. Soltanto nel dopo borsa e nel pomeriggio un timido risveglio del denaro ha migliorato i prezzi per prossimo.

Arduo sarebbe, tuttavia, trarre illazioni favorevoli da questi indici. In altri momenti, una sistemazione dei riporti così agevole e così leggera avrebbe autorizzato fondati pronostici di miglioramento. Oggi, dato lo scarso interessamento del pubblico e lo scoramento diffuso nel campo degli operatori, non è più possibile trarre conclusioni convincenti, nemmeno dagli indici più manifesti. Non rimane che attendere, per sincerarsi se il giugno borsistico intende avviarsi verso la consueta depressione stagionale, come nel 1948 e nel 1949, oppure se il ripiegamento tradizionale di fine semestre è già stato scontato in questa seconda metà di maggio.

s. s.

Spettacolo benefico. — A cura dell'Assessorato per l'Assistenza, domattina alle 9,30, alla Cittadella, il Circo Togni offrirà uno spettacolo gratuito ai bimbi ricoverati negli istituti di beneficenza cittadini.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

DON	NE	NO.	SA
SO	LE	PEN	NON
TE	NO	MA	TO
FAT	GO	FLET	NO
SPEC	ME	I	RI
GLI	CHI	LI	QUA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un motto popolare.

Parola crescente e decrescente: Tara; Stura; Satura; Statura; Statua; Stata; Tata.

Stamane riunione dei creditori

Probabile il concordato per la "Città Giardino"

Le basi su cui si fonda l'opposizione del Carosso

Il geom. Carlo Carosso, amministratore di società «La Maisons», creditrice chirografaria nel fallimento Sieog-Carosso-La Famiglia, ha proposto in questi giorni, ed a mezzo dell'avv. Lombardi, impugnativa di ben 30 crediti ammessi allo stato passivo del 3 maggio. Notevole è soprattutto la contestazione che riguarda il credito della Coop. «Città Giardino», credito che, per la sua rilevante consistenza, fa in certo qual modo diventare la società arbitra nel rilievi di eventuale concordato.

Sostanzialmente, l'impugnativa poggia su due ordini di considerazioni: la prima, di carattere formale, in quanto i versamenti addebitati per «importi terreni» non avrebbero l'appoggio di atto scritto; la seconda, di carattere penale in quanto apparirebbe da documento del ministero dei Lavori Pubblici, l'inconsistenza della ben nota denuncia di truffa contro il Carosso.

Intanto stamane si sono riuniti presso il giudice Martino, i creditori della Sieog ai quali era stato offerto un concordato al 30%. Pare che questo concordato non sia impossibile.

Un capo-reparto arrestato per furto

I funzionari del Commissariato di Madonna di Campagna hanno arrestato Francesco Milanesio, di anni 36, da Settimo Torinese, capo reparto di una fabbrica di Drosso, sorpreso all'uscita dello stabilimento con un lingotto di stagno vergine. Una perquisizione nell'alloggio del Milanesio ha portato alla scoperta di altri 20 lingotti.

Morta la donna caduta dal balcone

La signora Irma Antonino in Carrera, che ieri mattina era precipitata dal secondo piano della casa di via Cristoforo Colombo 40, è deceduta stanotte al Mauriziano per le gravi ferite riportate.

TEATRI

TEATRO CARIGNANO — Stasera, alle 21, il Piccolo Teatro di Milano, dato il successo ottenuto, rappresenterà ancora «I giusti» di Camus, prolungando così il suo soggiorno a Torino. Domani ore 15,30 e 21, ultime due recite de «La Parigina», divertente ed applaudita commedia di H. Becque.

TEATRO NUOVO — Questa sera, ore 21, ultima di «Faust», la recita straordinaria, col tenore Gianni Poggi, diretta e concertata dal M° Angelo Questa. Domani alle 21 il Corpo di ballo del Teatro alla Scala rappresenterà: «Le Silfidi», balletto romantico in un quadro, musica di S. Prokofiev; «L'amore stregone», musica di Manuel De Falla. Direttore e concertatore il M° Nino Sanzogno. Alla fine dello spettacolo speciale servizio tranviario.

Prenotazione e biglietti al Salone «La Stampa» via Roma, telefono 53123.

Circoli del Cinema — Domani, ore 10, i circoli del cinema proietteranno i seguenti films: Fregus: «Sirena»; Aurora: «Sciuscià».

Amici della musica — Questa sera, ore 21,15, al Conservatorio, il baritono Lawrence Winters eseguirà un concerto di musiche di Haendel, Fauré, Duparc, Schubert, Wolf, Brahms e di Negro Spirituals.

Temperatura: massima 22,2; minima 13,4; media 16,4; ore 8 di stamane, 16,2; umidità 94%. — **Previsioni:** cielo nuvoloso. Visibilità discreta. Venti deboli settentrionali. Temperatura in aumento.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16,30: Musica brillante.

Ore 17: «La nuova Romena» tre atti di W. Somerset Maugham, compagnia di prosa di radio Torino con la partecipazione di Maria Melato, regia di Claudio Fino. Un aviatore, grande invalido di guerra, Maurizio Tabret, vive nella soggezione della madre, assistito da una affettuosa infermiera. Con loro ritorna a vivere il fratello di Maurizio che si accende d'amore per la cognata. Maurizio muore avvelenato. Da chi? Dalla madre. 19: Sport - 19,15: Assoli di fisarmonica - 19,35: Effemeridi - 19,38: Lotto - 19,40: Economia italiana d'oggi - 20: Giornale sport.

Ore 20,33: Ciclo delle sonate del '700 (Violinista Giulio Signorini, Pianista Lya De Barberiis). Haydn: Sonata n. 7 in la maggiore: a) Allegro moderato; b) Andante; c) Finale - Tivoli assai; Mozart: Sonata n. 2 in re maggiore: a) Allegro con spirito; b) Andante cantabile; c) Allegretto e Allegro.

21,10: Pagine scelte da «Le favorites» di Gaetano Donizetti (registr.) - 22,40: Radiorchestra Galliso - 23,10: Al Parlamento - Giornale - Lotto - 23,35: Orchestra Fenati - 24: Ultime notizie - 0,05: Complesso Righi-dello - 0,15: Complesso Selfini.

RETE ROSSA — Ore 16,30: Per i piccoli: «Aladino e la lampada meravigliosa» - 17: Mosaico musicale 1950 - 17,20: Musica da ballo - 18: «La pietra d'oro» un atto e tre quadri di Tullio Pinelli; musica di Giorgio Federico Ghedini (registr.) - 19,25: Orchestra Howard Barlow - 19,45: Musica da ballo - 19,50: Lotto - 19,55: Dalla torre Eiffel al Campidoglio (Varietà musicale) - 20,30: Giornale sport - 21,05: Orchestra della canzone: dir. Angelini - 21,50: Sei voci ed un pianoforte (Orchestra Frohman) - 21,45: Raccontate la vostra storia - 22: Orchestra melodica: dir. F. Donadio.

Ore 22,50: «Angelina e la bestia» radiodramma di Remi, Monicent, compagnia di prosa di radio Roma, regia di U. Morandi. Alcune vecchie zitelle fan corona al matrimonio di una vecchia zitella con un pregiudicato. Pettegolezzi, invidie mascherate, maldicenza aperta. Il pregiudicato muore poco dopo le nozze. Altra ventata di pettegolezzi.

Wanda Osiris al S. Luigi

La Compagnia di Wanda Osiris ha inaugurato ieri il teatro all'aperto del Sanatorio S. Luigi. E' stato all'attivo un simpatico spettacolo, molto applaudito dai ricoverati.

TEATRO ALFIERI
Ultimi 3 spettacoli: stasera ore 21; domani ore 15,30 e 21
WANDA OSIRIS
Nella rivista «Sogno di una notte di questa estate».
Prenot. Via Roma 253 tel. 52.480

REPOSI
Più che un successo un trionfo
Luciano TAIOLI
e il suo avanspettacolo inferno.
Film: «DOMENICA D'AGOSTO»

ALEXANDRA
Continuano con grande successo le repliche de
IL TERZO UOMO
Joseph COTTEN, Alida VALLI
Orario Spettacoli:
14 - 16,00 - 18,10 - 20,15 - 22,30

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Piccolo Teatro di Milano; «I giusti», di Albert Camus.
Teatro Nuovo: ore 21 ultima di «Faust» con G. Poggi.
Alfieri: ore 21 Wanda Osiris.
Michelotti: ore 21 Lotta libera.
Reposi: eccezionalmente le avanspettacolo Luciano Taioli ore 16,30 e 21,30.
Circo Togni, Cittadella: ore 21,15.
Mostra «Piante e Fiori» Palazzo Reale. Dalle ore 9 alle ore 23.
Club La Florida, p. Bolterino, tel. 43-692: 21-1: Orch. Pepé Lattai, canta Aldo Donà.
Smeralda Club, t. 682-475 Colto 3. 21-1 due Orchestre Ortuso-Ducci, cantano Lidia Martorana. Lotti.
Varesio Bar Ristorante tutte ore Valentino tel. 683602. Spec. Lumache parigine. Aperto fino ore 3.
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Orsatti, cant. N. Colombo, Marengo.
Colombia via Colto 5bis: Dopoteatro, danze attrazioni.
Le Perroquet Colto 25: Orchestra Brupi, danze attrazioni.
Dadano «Torte la notte» ore 21,30 danze e attrazioni varie.
Gay: 17-21 Orchestra Angelini. Org. Hammond, M.o Masutti.
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Balocco.
Astro Giardino Danze v. N. Pitò 8 ore 21 Orch. Bassone, c. Lautari.
Garden Danze, Valsalice, Cap. 13. 21 Orchestra Marrè, c. Carlevaro.
Club Magenta 11: ore 21 danze in salone e gran terrazzo.
La Serenella: ore 21-1 Orchestra Gino Mojetta, canta Pina Aurora.
Silvana Danze Val S. Martino 25, 21 Orch. Pentacoco, c. E. De Vito.
Dance Mole, Pellerina: ore 21; canta Nelly Bastelli.
Augustus: 17 e 21 Orch. Canepa.
El Trocadero Club: 17-21 danze.
Sala Gaudio: danze ore 16 e 21.
Augustus Bar: 20-1 Attrazioni.
Mastanapoupetti: Danze ore 21-24.
Gran Mago: Danze ore 21.
Rinaldi, Scuola Ballo, c. Vitt. 24.
Danze Nirvana: 21 Orch. Silvestro.
Danze Parco Michelotti: ore 21.
Piscina Coperta Stadio ore 14-21 Elioterapia sul terrazzo.
Pastor Caffè chantant ogni sera 21-24. v. C. Medici 112 tram 29-9.
Eden Danze p. Statuto, t. 44-788: ore 21 Orch. Roncioi, c. Beltrami.

IL SILVANA DANZE ESTIVO Val S. Martino 25, tram 3, 61, 62. Nella suggestiva cornice della collina torinese Vi attende per trascorrere le Vostre ore più liete. Continuo successo del Complesso Pentacoco, canta Elena De Vito. Martedì, giovedì e mattinée festivi ingresso gratuito.

CASTELLINO DANZE La Direzione, ringraziando tutta la sua Clientela, comunica per stasera e domani le ultime due serate d'addio. *La Sala Castellino non ha sede estiva.*

EDEN GIARDINO DANZE *P. Statuto ang. V. A. Nota t. 44.700.* Il più accogliente ritrovo estivo. Orch. Roncioi canta E. Beltrami.

EL TROCADERO CLUB Via Giolitti 1 - Telefono 553-771. *Signorile ritrovo danzante.* Ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti.

ESTORIL CLUB Attrazioni internazionali. *Via Cavour 3 - Tel. 44-700.*

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: ore 15,30 e 21 Piccolo Teatro di Milano: «La Parigina» di H. Becque.
Alfieri: 15,30 e 21 Wanda Osiris.
Circo Togni Cittadella 15,30 21,15.
Club Magenta 11: 15-21 danze in salone e gran terrazzo.
Nirvana: 15,30-21 Orch. Silvestri.

SPETTACOLI

Spade e pistole

(*Il figlio di d'Artagnan,* di R. Freda — *I bandoleros,* di G. Waggner)

Il figlio di d'Artagnan è puro romanzo: la storia non dà che i nomi dei personaggi. (Formicola d'anacronismi, per di più, ma... nel 1652 si parla del «vilino della Montespan», la futura favorita di Luigi XIV, che allora era ancora in fasce). Racconta l'avventura di Raul, figlio del celebre moschettiere guascone. Un corriere segreto di Richelieu, mandato in Inghilterra per [illegible] aiuto contro la Fiandre, viene catturato dai cospiratori, che uccidono il priore del convento che gli aveva dato ospitalità. Tra i conversi è Raul, il quale non si dà pace finchè, lasciato il saio, non avrà ritrovato il capo dei cospiratori e vendicata la morte dell'amato priore. Una congiura di palazzo getta nel frattempo sul prode giovanotto un'accusa di tradimento. Condannato a morte (non gli serve a nulla essere figlio di tanto padre), si sottrae al supplizio offrendosi di mettere la vita in una temeraria impresa che andrà a profitto della Francia. Naturalmente, tutto finisce bene. Un disinvolto e agile Piero Palermini è il protagonista, con Gianna Maria Canale, Franca Marzi, Nerio Bernardi, Paolo Stoppa e Carlo Ninchi. Il film non manca di presa; tutti i luoghi topici del romanzo di cappa e spada vi sono ripresi con decoro.

I bandoleros («Gunfighters», 1947), è un «western» a colori che ha per tema «la fatalità di uccidere». Un giovanotto che vuole abbandonare col suo passato di «fuori legge» trasporta le sue tende in un angoletto dell'Arizona, dove tutto sembra propizio a una vita tranquilla, cominciando dai begli occhi di una fanciulla. Ma quando si dice la disdetta! O non capita che un suo vecchio amico venga proprio allora e proprio lì, barbaramente trucidato da un ignoto malfattore? Come esimersi dal vendicarlo? Così Brazos Kane — è il nome del protagonista — è ricacciato in una vita piena di rischi e di affanni; per cercare l'assassino dell'amico, pesta i piedi a parecchi, e passa momenti assai brutti. Ma alla fine ottiene quello che voleva e se ne riparte in compagnia di una bella figliola, quella che non manca mai di scoppar fuori da questi tramboni vendicativi. Sparatorie, scazzottate, paesaggi, et cetera sono gli ingredienti; Randolph Scott, Barbara Britton e Bruce Cabot, gli interpreti.

l. p.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Il figlio di d'Artagnan, G. M. Canale, C. Ninchi, P. Stoppa.
Astor: «4 figlie» Priscilla Lane, Claude Rains, John Garfield.
Corso: «Francis il mulo parlante» Donald O'Connor, Patricia Medina.
Doria: «L'amante del gangster» Virginia Mayo, Zachary Scott.
Lux: «Il falco rosso» Jacques Sernas, Tamara Lees, P. Muller.
Metro-Cristallo: «Bastogne» Van Johnson, Denise Darcel. Mattinate 10,30 e L. 135.
Reposi: «Domenica d'agosto» Massimo Serato; sulla scena Luciano Taioli.
Torino: «Gung Ho!» Robert Mitchum, R. Scott. Pl. 150. Apert. 10.
Vittoria: «I bandoleros» techn. Randolph Scott, Barbara Britton.
Alessandra: «Il terzo uomo» Alida Valli, Joseph Cotten, O. Welles.
Alpi: «Catene», A. Nazzari.
Ariston: «I bambini ci guardano». Regia di Vittorio De Sica.
Augustus: «Duello senza onore», M. Girotti, A. Bach. Prezzi 120-170.
Capitol: «Il primo ribelle» John Wayne, Claire Trevor, B. Donlevy.
Fero: Gung Ho!, Robert Mitchum, Randolph Scott, R. Cameron. Cinesport Italia B-Inghilterra B.
Hollywood: «Sahara» Humphrey Bogart e Bruce Bennett.
Ideal: «Una giovane vedova» Jane Russell, Louis Hayward e Varietà con Fanfulla, C. Risso, G. Linchi ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Avventura impossibile» Errol Flynn e Ronald Reagan.
Nazionale: «Sahara» Humphrey Bogart e Bruce Bennett.
Principe: «Venere e il professore» techn. Danny Kaye, V. Mayo.
Statuto: «Avventura impossibile» Errol Flynn, Ronald Reagan.
Asti: «Catene» Nazzari. Ap. 10.
C.D.N. Valzer Imperatore, a. 19,30.
Mignon: «Selva umana». Rivista Olimpia «Vulcano» Anna Magnani.
Po Ammutinati Bounty, Laughton.
P. Nuova Leggenda di Faust. A. 10.
Regina: Conte di Essex, col. Var.
Romano: «Totò le Mokò» Totò e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Pellico Antonio Padova, Fabrizi.
Esperia: «Ribelle del Sud» colori.
Imperiale: In nome della legge. V.
Italiano: «Gobbo rosso». Ap. 16.
Vinzaglio: «I 3 caballeros» col.
Eliseo: «S' primavera».
Frejus: «Sfrenate Schiava Ecco». Rivista Ra e Quartetto Pantoalè.
S. Paolo: Manoela sorgerà il sole.
Corallo: t. 80531: «Ogni ragazza vuol marito» con Cary Grant.
Eridano: «Carica del 500» Errol Flynn, Olivia De Havilland.
Groppa: «Cielo sulla palude».
Radium: «L'assalto» e Comp. di Rivista Pirolin-Fiamma ore 21.
V. Veneto: Le avventure di Tarzan con Robert Danes. Apertura 14.
Astra: Rotta su Caraibi, Skelton.
Bernini: «Quercia giganti» techn.
Excelsior: «Cavalcata del terrore» Odeon Johnny Belinda, J. Wyman.
Adua: Cavalcata del terrore. Var.
Aurora: «Atlantide» M. Montez.
Bruzio: «Passione selvaggia». V.
Fortino: Lupo della Sila. Nazzari.
Oriente (Barca): Errol del Pacifico.
Palermo: «Mura di Malapaga».
R. Parco: «Torna a casa Lassie».
Sociale «Cristoforo Colombo», col.
Da [illegible]: «Incontro a Baltazar».
Gelsomino: «Botta e risposta».
Italia: Fiori nella polvere, techn.
Moderno: Passaggio a Nord Ovest ter. S. Tracy R. Young, R. Massey.
Piemonte Rotta su Caraibi Skelton.
S. Carlo (Nichelino): «Schiavarazzo» techn. Yvonne De Carlo.
Spezia: Come scopersi l'America.
Alba: «Atto di violenza», Heflin.
Apollo: «Bimbad il marinaio» col.
Dora: «Arcipelago in fiamme».
Edera: L'uomo dal giusto grigio.
Lucento: «Signora dei tropici». R. Taylor. Comp. Rivista Girardi.
Roma Vagabondo corte di Francia.

Echi di cronaca

ESAMI DI AMMISSIONE ALLA SCUOLA MEDIA parificata presso l'Istituto Scuola Nuova, via Bibbi 1, Torino. Telef. 41-080. Sono aperte le iscrizioni.

PREPARAZIONE esami inglese, francese, tedesco, spagnolo. Chiedere condizioni: Berlitz, via Po 45. Telefono 41-408.

MOBILI SANGVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.

MYRIAM chiaroveggente chiromante, grafologa autorizzata, ottimi astrologia radiestesia. Infallibile, ore 10-12, 15-19. [illegible]

SIGNORA, per lucidare le posaterie di casa preferisca «Ella». La chieda ai Rivenditori.

A soli 41 anni improvvisamente è mancata ai suoi cari

Ferrero Ottavia n. Rigoletto

Affranti dal dolore lo annunciano il marito Francesco col piccolo Bruno, la sorella Angela col marito Sola Leonardo e figli; il fratello Bernardo con la moglie Gatto Rosina e figli, la suocera, il cognato Ferrero e famiglia; zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 8,30 partendo da via Giuseppe Sicci n. 7 (Vanchiglietta). Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prende lutto. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mancia competente

a chi riporta cane fox-terrier tricolore portineria via Lamarmora 40, risponde nome Tom.

ESTATE a
SANREMO
Suggestive attrezzature balneari - 1000 cabine
Tre piscine - Roof Garden

FESTIVAL dell'ESTATE
Caffè chantant - Serate italo-francese svizzera e americana - Trofeo Bande Svizzere - Spettacoli pirotecnici - Luminarie.

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETTO
America - Francia - Inghilterra - Italia Spagna - Svezia.

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA GASTRONOMIA
con la partecipazione dei più noti e tipici ristoranti italiani ed esteri con caratteristiche orchestrine.

MANIFESTAZIONI SPORTIVE:
Motonautiche - Veliche - Natatorie - Torneo calcistico ragazzi - Tappa del Giro di Francia, ecc.

INFORMAZIONI: AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO e TURISMO - UFFICIO TURISTICO CASINO MUNICIPALE - AGENZIE DI VIAGGI.

chiedete anche voi al vostro salumiere una scatola di
PÂTÉ DE FOIE GRAS
"MARCA" **SIMMENTHAL**
costa L. 130 la scatola di 100 gr. netto

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ANG. VIA GIOLITTI

LAVATRICI AUTOMATICHE
"BENDIX-NORGE-THOR" ecc.
PER FAMIGLIA, ALBERGHI, OSPEDALI, ECC
RISPARMIO DI FATICA TEMPO E DENARO
CAVICCHIOLI VIA PIETRO MICCA, 5 - Torino

RIFASAMENTO FLUORESCENTI - NEON
CONDENSATORI "**MICROFARAD**" Torino

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
... quindi Signora questo prezioso alimento — mentre risana l'organismo dei Vostri cari e ne accresce i mezzi di difesa contro le malattie, il yoghurt, l'invecchiamento precoce, provocati dalla intossicazione intestinale — dona alla vostra carnagione il fascino della giovinezza.
Ma, come Voi stessa noterete, non basta apporre il nome yoghurt, o simili, ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di tante virtù...
PRIMO NEL TEMPO
PRIMO NELLA QUALITA'

Rasoi ELETTRICI
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
DUCATI - PHILIPS - KOBLER - UNIC - REMINGTON - HARAB - SELDOT - SUNBEAM - SCHICK
Servizio assistenza clienti
Ricambi originali
Caudano PIAZZA C. FELICE, 28 TORINO
«NON E' UN BAZAR»

SPETTACOLI D'OGGI NEI CINEMA DELLA IBC

ASTOR
4 FIGLIE
con PRISCILLA LANE, J. GARFIELD, C. RAINS
Distrib. ENIC

DORIA
L'AMANTE del GANGSTER
con VIRGINIA MAYO, ZACHARY SCOTT
WARNER BROS

LUX
IL FALCO ROSSO
con JACQUES SERNAS, TAMARA LEES

VITTORIA
I BANDOLEROS
in technicolor con RANDOLPH SCOTT, BARBARA BRITTON
COLUMBIA CEIAD

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RIBELLE, impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 Roma. Ore 9-12, 16-19. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non ha consoci in altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

ANNUNZI SANITARI
Dott. PASQUEZI SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE Via Cavour 2, ang. via Lagrange. Ore 9-12 e 15-20 - Festivi 9-12. Sale separate - Telefono 553-500
Dr. WYSS, via Po 53, 1° piano. Malattie veneree e della pelle. Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telef. 82-655

PROSSIMAMENTE UN GRANDE FILM
CARNEVALE IN COSTARICA

Perdutamente tua

SIGNORSÌ

Mi chiamo William O' Can, ho cinquant'anni, sono astronomo: se mi accosto allo specchio, vedo un uomo corpulento, dal collo corto, dal faccione sbarbato, con le labbra sottili e gli occhi vivaci; i capelli ci sono ancora, non folti ma neri, accuratamente pettinati sul cranio per nascondere ogni traccia di calvizie: in complesso, una figura non brutta, non antipatica. Sono io, William O' Can, di cinquant'anni. Un uomo felice.

Sisignori. Vi prego di non sorridere di compatimento. Io sono un uomo felice. Certo, non vi nascondo che per raggiungere questa mia felicità, ho dovuto subire dure prove: ma ora sono a posto, sono in pace, non desidero di più. Vi interessa la mia storia? Ne sono veramente lusingato. Vi parlerò di me: senza divagazioni, senza preamboli. So da dove cominciare. A ventisette anni, decisi di prender moglie: che volete, il matrimonio è come il servizio militare: lo si cerca di eludere, lo si rimanda, ma prima o poi bisogna rassegnarsi, ci si casca. Io non volli attenderlo passivamente e gli andai incontro armato di coraggio e di buon senso. Questo, è stato il mio errore, signori. Troppo buon senso. Respinsi Dolly Marrol, graziosa «generica» di una compagnia di prosa a Boston, che mi amava teneramente. E' sposai Purificata Shrap, allieva modello, dell'Istituto Nazionale delle Massaie e Madri di Famiglia: non bella, non spiritosa (priva, causa un eccessivo pudore, di quelle doti — voi mi capite — che fanno di una donna, prima di una moglie, un'amante incantevole ed appassionata): ma economa saggia, attiva, religiosa, aliena da qualsiasi forma di divertimento: in più, laureata in scienze esatte e filosofia morale. Mi avvidi, subito dopo il matrimonio, che Purificata aveva una qualità sfuggitami durante il fidanzamento: una qualità che superava di gran lunga tutte le altre: l'energia o — se vogliamo precisare — una spiccatissima attitudine al comando unico e supremo.

Vi giuro, signori, sono sempre stato l'uomo più mite ed accomodante di questa terra: e indulgente, e paziente. Eppure mi accorsi ben presto che la mia vita era divenuta un inferno. Purificata mi aveva imposto un regime militare: tutto doveva essere eseguito ad ora fissa. Guai a ritardare od anticipare di un minuto. Ogni cosa era regolata dal suo valore. Tentai, nei primi mesi, di esercitare una cauta opposizione: ma, avendo io sortito da madre natura una voce piuttosto fievole e lenta ed essendo invece mia moglie dotata di virtù oratorie eccezionali, le liti si risolvevano, per me, sempre in clamorosi insuccessi. Tanto che, ad un certo momento, stimai prudente, per la mia stessa incolumità, lasciarle campo libero ed incontrastato. A poco a poco caddi sotto il suo completo dominio.

Mi ordinò di mangiare cibi che detestavo, di vestire abiti indescrivibili che essa stessa confezionava, di leggere opuscoli morali e di ascoltare con devozione interminabili prediche. Mi ordinò di completare la famiglia e divenire padre: obbedii. Nacquero cinque femmine e tutte, crescendo divennero la fedele copia di Purificata: sperai di consolarmi, dedicandomi ai miei prediletti studi di astronomia. Signori, non era possibile: le sei donne strillavano senza un attimo di sosta, le porte sbattevano, i comandi secchi di mia moglie mi facevano sussultare: un baccano insopportabile, esasperante.

Un giorno Purificata mi annunziò l'arrivo di sua madre: la quale s'era stancata di vivere sola e aveva deciso di aggregarsi a noi, per il resto della sua esistenza. La signora Immacolata Shrap, pur essendo di piccola statura, oltrepassava il quintale: era asmatica, aveva un volto arcigno e voce imperiosa e sgradevole: il pastore protestante che s'era lasciato sposare da lei, e che l'aveva sopportata, con cristiana rassegnazione, per circa mezzo secolo, era morto in odore di santità. Vi sarà facile comprendere, signori, che all'arrivo di mia suocera, io ebbi due comandanti, senza contare le cinque ragazze che, cresciute a tale scuola, vigilavano con zelo il mio comportamento. Ricevevo ordini da tutti: e non potevo far altro che obbedire. Mi pareva di essere un soldato, sempre pronto a scattare: spesso mi toccavo in capo, convinto di avere la bustina da recluta calcata sulle tempie: spesso, tendevo l'orecchio, credendo di avere inteso il rullo di un tamburo o lo squillo di una tromba.

Fu un lunedì pomeriggio di tre anni or sono. Il ricordo è nitido. Ero solo in casa. D'improvviso la porta si aperse ed entrò mia moglie, seguita dalle ragazze. Vi giuro, signori: Purificata indossava una divisa da colonnello, con stivali, cordoni, sciabola e pennacchio. Le ragazze erano inquadrate, pure in divisa, ciascuna con i gradi di sergente. Io assistevo alla parata, col più vivo interesse e rispetto, immobile sull'attenti. Dopo qualche minuto fece la sua solenne comparsa mia suocera, in abito da generale. Ritenni doveroso, quando mi si rivolse la parola, rispondere con un vibrante «signorsì», gettando in fuori il petto, ritirando, per quel che mi era possibile, la pancia e tenendo le dita lungo la riga dei pantaloni. Chiesi poi deferentemente entro quanti giorni avrei avuto, anch'io l'ambito onore di indossare abiti militari. Invece di una risposta rude ma incoraggiante, ebbi degli insulti. Insistendo, ottenni un risultato imprevisto: il piccolo esercito, con segni manifesti di panico, battè in ritirata, fuggendo per le scale. Dopo un poco giunse un distinto ispettore di polizia, accompagnato da otto simpatici agenti: mi rivolse una quantità di domande cortesi a cui colmò di premure. In seguito, molte altre persone, tutte eminenti, si occuparono di me, trattandomi con affettuosa tenerezza. E mi sistemarono qui dove ora mi trovo.

Sono felice. Abito in una villa, posta in collina: ho una camera dalle cui finestre si gode un panorama stupendo. Lavoro, mangio e dormo tranquillamente. Da che non ho più visto la mia famiglia, sono aumentato di venti chili. E i ricordi tristi sono svaniti tutti ad uno ad uno: se li evoco, non provo più alcun turbamento. Non voglio che nulla rompa questa pace meravigliosa: l'anno scorso lessi sul giornale di Dolly Marrol, era divenuta una grande attrice: vidi anche la sua fotografia: il suo dolce sorriso era quello di allora. Bruciai il foglio, non permisi più che nella mia stanza entrassero giornali.

Cose passate, signori. Ora, non ci penso più. Ora sono un uomo felice. Ridete pure di compatimento. Lo so: sulla porta d'entrata della villa c'è una scritta: «Istituto per alienati». Ridete pure. Rida pure lei signore, dal viso sciupato e dalle spalle curve; e lei, signore dalla barba nera; e lei, con i denti cariati. Ridete pure, tutti voi che avete una famiglia — una moglie, dei figli, una suocera — una famiglia come l'ho avuta io. Cari commilitoni che prestate tuttora servizio: riflettete un istante, guardatevi attorno. Questo non è un manicomio: il vero manicomio vi attende a casa.

Ugo Buzzolan

La graziosa Honor Blackman presenta un fantasioso vestito rosa turchese

TUTTI I BORSAIOLI sono malati di cuore

Come e quando operano gli artisti del borseggio, frutto d'un lungo addestramento - Il loro perenne stato di orgasmo li predispone non solo alle cardiopatie, ma spesso alla tubercolosi Favoriti dalla fortuna non fanno mai spreco del denaro - La gran caccia della polizia romana

ROMA, maggio. Dai primi di aprile, in coincidenza coi grandi pellegrinaggi dell'Anno Santo, un'ondata di borsaioli si è abbattuta su Roma. Si tratta dei più scaltri arnesi del mestiere affluiti dal sud o dal nord d'Italia, ed anche dall'estero, in compagnia di giovani iniziati, uomini e donne, per lucrare a modo loro l'Anno Santo.

Molti arrivi furono segnalati dalle Questure della Repubblica, altri dall'«Interpol» (collegamento di polizia internazionale). La squadra mobile di Roma fu messa in allarme, ordini giunsero dal ministero dell'Interno e immediate misure furono prese per fronteggiare il pericolo. Il vice-comandante della «Mobile», Guido Angiolella, rinforzò la squadra addetta alla repressione dei furti con destrezza, i cui effettivi furono portati da trenta a sessantatrè; le stazioni cittadine di carabinieri e guardie di finanza furono avvertite e l'offensiva incominciò con buoni risultati. Dalla settimana di Pasqua ad oggi, non passa giorno senza che borsaioli cadano nella rete della polizia. Essi giungono a San Vitale, sede della Questura, in ogni ora del giorno, dalle otto del mattino alle undici di sera. All'apparenza sembrano pacifici cittadini, vestono con proprietà, hanno un certo sussiego e non si distinguono affatto dai loro angeli custodi. I giovani agenti di Angiolella che gli danno la caccia sulle circolari bere e rosse, sulle linee celeri di pullmann che collegano la città da un capo all'altro, sugli autobus e filobus dei quartieri bassi e alti, alle fermate dei tram, nelle chiese, agli ingressi dei cinematografi.

Cacciati e cacciatori

Gli agenti addetti alla caccia dei borseggiatori sono nella maggior parte volontari. Vestono con proprietà e nel loro aspetto nulla fa ricordare il poliziotto di vecchio stampo, con ombrello, baffoni e cappello duro. Sono giovani che salgono sui tram e sugli autobus parlando del campionato di calcio o dei dischi volanti, di Bartali o di Coppi; oppure fanno finta di non conoscersi, a seconda delle circostanze. Questi giovani poliziotti pagano regolarmente il biglietto pure avendo la tessera di libera circolazione, s'immergono nella lettura di un giornale, stanno sempre in piedi e intanto con un rapido sguardo passano in rassegna i passeggeri. Hanno l'occhio esperto, sono psicologi per esperienza, difficilmente il tipo sospetto sfugge alla loro indagine.

I borsaioli non «lavorano» mai soli, generalmente sono in tre, un capo e due gregari. Il terreno della loro caccia è la città intera. Si mettono in moto di buon mattino, come dei solerti impiegati e in caso di imprese fruttuose non desistono dalla loro attività, ma continuano per il resto della giornata, finchè dura la intensa vita cittadina. Se un colpo va male, segno è che quel giorno la fortuna non è propizia e abbandonano il campo. Due sono i generi di colpi: quelli occasionali e quelli premeditati. Nel secondo caso, i borsaioli dispongono di un servizio d'informazioni effettuato da gregari, i quali segnalano le persone in possesso di molto denaro a data fissa, i mezzi di trasporto usati dalla vittima, il posto dove tengono il portafoglio o il pacco del denaro ecc.

Il borseggio tipico viene fatto sul tram. Il terzetto dei borsaioli sale sulla carrozza, occupa posti strategici, adocchia la vittima. I ladri comunicano fra loro a gesti convenuti: una mano passata sul bavero della giacca significa che si può agire senza pericolo, la stessa mano che rovescia il bavero vuole avvertire che sul tram vi sono poliziotti. Nel primo caso, colui che si è assunto l'incarico del borseggio si avvicina alla persona da derubare, la studia e fa in modo che essa assuma determinate posizioni, urtandola leggermente o premendola sotto l'urgere della folla.

Intanto i compari si sono avvicinati e tutt'e tre serrano sulla vittima. Talvolta, per sviare l'attenzione di questa, i borsaioli incominciano a parlare ad alta voce su argomenti del giorno, non è da escludere che dicano bene o male persino di Togliatti, a seconda della indagine psicologica fatta sul soggetto. Ma più spesso tacciono, fanno finta di non conoscersi. Ad una fermata brusca, ad una curva, ad una frenata, nel giro di pochi secondi, il colpo è fatto e il portafoglio, dalle agili dita del primo ladro, passa nelle mani del secondo e poi del terzo che si allontana immediatamente. Pochi attimi dopo il furto, il portafoglio è distante parecchi metri dal suo legittimo proprietario; alla prima fermata, i borsaioli scendono, prendono a camminare con aria tranquilla e intanto le stesse agili dita frugano alla ricerca dei quattrini, scartano documenti e assegni, non si curano di sapere chi sia il derubato, e gettano rapidamente il portafoglio nel buio di un androne, in uno scantinato, in una fogna. Quindi ricominciano il «lavoro», senza indugiare, concedendosi appena la gioia di un aperitivo o di una sigaretta fumata nervosamente.

I borsaioli «lavorano» in una età dai diciotto ai cinquant'anni. I poliziotti, il vino e il fumo sono i loro tre principali nemici. Le loro mani non debbono conoscere il tremito, debbono essere agili e perfettamente dominate. Si è detto che i borsaioli vengono addestrati in giovane età su pupazzi ricoperti di campanellini o avviluppati di fili elettrici che provocano l'accensione di lampadine sotto il tocco di una mano grossolana che cerchi di impadronirsi di un portafoglio ben celato. Alla polizia non risulta la esistenza di simili scuole. I giovani borsaioli sono addestrati dai più anziani, ciò è innegabile, ma la lezione è quasi sempre impartita coll'esempio diretto.

L'unica arma: la fuga

Lo stato di orgasmo del borsaiolo è grande. Il loro cuore batte forte fin dal momento in cui decidono di mettersi in caccia e i palpiti diventeranno convulsi nel momento culminante dell'azione. Ciò finisce col rovinare il cuore e le statistiche mediche della polizia confermano che un'alta percentuale di borsaioli è affetta da scompenso cardiaco. Il mal di cuore si accoppia spesso alla tubercolosi e la scienza medica dirà che anche questa manifestazione del male è da mettere in relazione allo stato di orgasmo del soggetto.

E' molto raro che un borsaiolo sia armato. L'unica sua arma è la fuga. Mai vi sarà una manifestazione di violenza da parte di un borsaiolo sorpreso sul fatto: o egli si metterà a piagnucolare, se sa di non trovarsi dinanzi a poliziotti e ciò per impietosire i presenti, oppure si darà a corsa pazza. I giovani di Angiolella sono armati, ma essi sanno di non rischiare la vita nella lotta quotidiana contro questi insidiosi campioni del furto con destrezza. Si può affermare che non esista un professionista del borseggio in Italia, che non sia schedato dalla polizia. Prima o dopo, tutti finiscono col cadere nella rete. Si lasciano condurre rassegnati in questura, si fanno rinchiudere senza escandescenze in camera di sicurezza.

La pena per i borsaioli non è mai elevata. Per tale reato il codice prevede una pena che va da sei mesi a tre anni e mezzo. Per il primo borseggio il giudice commina al giovane incensurato, una pena di sei mesi col beneficio della condizionale. Successivamente la condanna aumenterà, ma difficilmente supererà i due anni, ammenochè non si tratti di elemento giudicato socialmente pericoloso e in tal caso la pena sarà aggravata dalla permanenza in una colonia agricola. Se qui la condotta del malfattore non sarà ottima, i giudici di sorveglianza dei tribunali, con semplice decreto, possono prolungare il soggiorno.

Ma il castigo che maggiormente ossessiona il borsaiolo e gli altri delinquenti minori, è l'ammonizione che può essere inflitta dalla questura. L'ammonizione dura due anni e fa obbligo all'ammonito di non uscire di casa prima di una certa ora e di rientrare all'Ave Maria; fa obbligo ancora di non accompagnarsi in strada a persone non gradite dalla polizia, di non frequentare osterie nè altri luoghi pubblici, di non lasciare la città senza autorizzazione o soltanto per motivi giustificati. L'ammonizione è una schiavitù che fa impazzire i borsaioli ed è considerata assai peggiore della galera dove è possibile invece il riposo, scambiare quattro chiacchiere coi compagni del mestiere, tenersi in forma per le future imprese, confidarsi gli ultimi trucchi professionali.

I paesi fornitori

Giorni fa il dottor Esposito, funzionario del commissariato di Testaccio, condusse alla centrale un borsaiolo sorpreso sul fatto. Costui aveva derubato sul tram l'impiegato Pasquale Campelli, sfilandogli il portafogli dalla tasca posteriore dei pantaloni. Il derubato non si era accorto di nulla, ma il funzionario di polizia aveva agguantato il ladro il quale, senza scomporsi, aveva rimesso a posto il portafogli. Dal trambusto che ne seguì il derubato venne a conoscenza del fatto. In questura il borsaiolo negava e l'impiegato si stringeva nelle spalle, soltanto il dottor Esposito accusava il lestofante, certo Mario Conrelli, pregiudicato. Mancava la prova e il dottor Angiolella minacciò di ammonizione il ladro. Allora questi confessò e firmò la deposizione con un sospiro di sollievo.

Il borsaiolo favorito dalla fortuna con una serie di buoni colpi, non farà mai spreco del suo denaro e continuerà la solita vita. Vi sono borsaioli padri di famiglia e con conti in banca, naturalmente sotto falso nome. Altri hanno retroscena torbidi ma mai s'imbrancheranno con altre categorie di ladri e delinquenti. Loro vanto è il furto con destrezza. I migliori borsaioli sono dell'Italia meridionale, Napoli ha dato indimenticabili campioni. Nel Nord la percentuale dei borsaioli decresce, ma elevati, rispetto al Sud, sono altri indici di delinquenza. Fuori d'Italia i più scaltri borsaioli li fornisce la Spagna, seguita dalla Francia. Nei Paesi anglosassoni e nordici, il furto con destrezza trova pochi realizzatori. Sottrarre un portafogli con due dita, tagliare con una lametta la stoffa di un vestito su un traballante tram, sfilare una collana, staccare una spilla comporta intelligenza e mal di cuore.

Delio Mariotti

Non è sbocciata la bontà dei parigini

Malgrado la "crociata dell'urbanità,, la gente continua a darsi spintoni e a ignorare la correttezza – Quasi clandestine le parole "grazie,, "prego,, "per favore,, – Dati i tempi - si afferma - solo una "crociata della scostumatezza,, può avere pieno successo

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Dal primi di maggio siamo in pieno «quindicina dell'urbanità» ma nessuno se ne accorge. Le diciassette personalità, fra cui la signora Bidault, moglie del Presidente del Consiglio, che hanno lanciato la «crociata dell'urbanità» (si chiama proprio così, «crociata») assicuravano che dal primo maggio e per quindici giorni tutta Parigi sarebbe stata un'oasi di cortesia e di gentilezza, con cartelloni «Ici nous sommes aimables» (qui siamo gentili) incollati sulle vetrine dei negozi, e manifesti esortanti alle belle maniere affissi nelle stazioni ferroviarie, nei vagoni della «metro» e negli autobus, nonchè negli uffici postali e altri luoghi, a gare di affabilità fra clientela e commessi nei «Grands Magasins», e referendum popolare nei ristoranti, locali pubblici e strade per premiare i gesti di maggior gentilezza; e così via. Persino i canzonieri di Montmartre avevano promesso di non dire malignità e i ministri dovevano invitare i loro subordinati e gli statali in genere ad essere affabili col pubblico...

Ma di tutto ciò non si è visto ancora nulla. La gente continua a darsi spintoni nella «metro» senza dire «scusi», gli impiegati agli sportelli degli uffici pubblici continuano ad essere arcigni, le parole come «grazie», «prego», «per favore» e simili sono sempre clandestine. I promotori della «crociata» affermano di aver lavorato tre mesi per assicurare il successo dell'attuale «quindicina» iniziata, ma il fiore che hanno coltivato con tanto amore non è ancora sbocciato. Forse è un fiorellino timido, come la violetta, e si nasconde.

Il concetto di urbanità si è d'altronde modificato con l'andar del tempo. La Bruyère diceva che essa fa apparire esteriormente l'uomo come dovrebbe essere interiormente, ma oggi un giornale dà una definizione più conforme ai giorni nostri, che consiglia d'altronde agli allievi delle scuole elementari i quali, mi era dimenticato di dirlo, sono stati anch'essi mobilitati per la «crociata». L'urbanità, dunque, «si trova a uguale distanza dal Nord e dal Sud; lascia venire, senza respingerli, i gesti cortesi, ma non si precipita ad afferrarli; è un'armatura, un gioco nascosto sotto il piastrone di seta; permette di sottrarsi agli assalti dell'educazione, non meno temibili degli assalti di ingiuria; non allontana la persona sospetta gettandole olio bollente, la paralizza sotto i profumi».

Questo problema dell'educazione, affabilità, cortesia, eccetera viene periodicamente sul tappeto senza trovare mai la soluzione che contenti tutti. Si apra un giornale di cinquant'anni fa e si vedrà che anche allora non mancavano le lamentele dei censori. Traggo da una scena di Courteline i consigli che una mamma dava al figlio, invitato ad una festa in casa Grignottrale: «Sigismondo, dimostra di essere mondano e spiritoso, sii faceto come conviene ad una persona della tua condizione. Se qualcuno ti porge la mano aperta non ti cavare il gusto di sputarci dentro; è uno scherzo innocente ma discutibile dal punto di vista della correttezza, e solo più tardi, quando sarai uomo, lo potrai fare in tutta tranquillità di spirito se ne hai voglia. Non alzare le gonnelle della cameriera per guardare cosa c'è sotto; e ancora meno quella della signora Grignottrale. Non ti levare le scarpe, a meno che non ti invitino a farlo. E stai attento quando mangi, non leccare il piatto, non prendere la carne con le mani e se ti capita di ruttare fai finta che sia il vicino».

Esageravo Courteline? Certo. Ma non troppo, e alcuni dei consigli a Sigismondo valgono anche oggi. Ho avuto fra le mani un libriccino pubblicato di recente in cui un vecchio colonnello consiglia ai giovani gendarmi certe e regole elementari di educazione e saper vivere». Ricorda il vecchio gendarme alle reclute che «soffiarsi il naso è un'azione da farsi senza rumore e in modo da non suscitare il disgusto della gente vicina; e contrario alla pulizia grattarsi il capo, mettersi le dita nel naso e nelle orecchie». A tavola il giovane gendarme «non deve attaccare il tovagliolo ad un occhiello nè legarselo al collo. Al ristorante può servirsene per asciugare i piatti se la loro pulizia è sospetta, ma in casa di amici sarebbe una scorrettezza. Ciò che non mangia lo deve lasciare sul bordo del piatto e non buttarlo sotto il tavolo. I noccioli della frutta non li deve sputare nel piatto...».

E sentite cosa dice un altro libriccino sulle buone usanze a proposito dei viaggi in ferrovia e altri mezzi di trasporto. Premesso che un uomo può sedersi prima d'una donna che non conosce, il volumetto precisa: «Egli offrirà il suo posto, se è seduto, soltanto ai vecchi e agli infermi, alle donne in stato interessante o con un bimbo in braccio; ma di fronte ad una donna che non appartiene ad alcune di quelle categorie può, senza essere maleducato, rimanere seduto. Anche lui ha il diritto di essere stanco». Questa reazione degli uomini contro il femminismo fa dire ad André de Fouquières che sono state le donne ad uccidere la galanteria, la quale è ben morta; e alla sua scomparsa si sono rassegnati persino i manuali di belle maniere. Ora si cerca di salvare almeno l'urbanità.

Un settimanale satirico parigino, Le Canard Enchaîné, è molto scettico. Oramai il male è troppo vecchio e non c'è più nulla da fare. Meglio, secondo lui, organizzare una «quindicina della scostumatezza» nel quadro di una «crociata delle verità da non dirsi e delle cose da non farsi», e il successo sarebbe sicuro, senza preparazione e senza sforzo.

Loris Mannucci

LA CROISADE DE L'AMABILITE

RUE DE LA BANQUE

— Signore, volete avere la gentilezza di levare le mani in alto?... (Da un giornale francese)

Influenze degli astri sui fantini e i purisangue

Le "carte di nascita,, dei cavalli da corsa

La ripresa ippica rende interessante l'esaminare la ripercussione delle configurazioni celesti sui cavalli da corsa, che, fra tutti gli animali, sono quelli che più risentono i misteriosi influssi cosmici. Antichissima è la nozione dei fenomeni astrali in rapporto alla selezione della specie equina e già Maspéro riferisce circa il ritrovamento, negli scavi di Ninive, di curiose tavolette, ora conservate al Museo di Londra, e che recano incisi gli oroscopi dei cavalli.

Si sa come venga di volta in volta registrato tutto quanto riguarda la vita del purisangue, dopo la scelta dei riproduttori, e cioè la data dell'accoppiamento, quella di nascita del puledro, i suoi periodi di addestramento ed i fausti giorni di vittoria nelle competizioni. Se in base a questo materiale documentario già si possono effettuare utili controlli, la cosmobiologia sembra però in grado di fornire agli allevatori nuovi preziosi elementi atti a anticipare le previsioni di riuscita del futuro campione. Nel 1875, il proprietario di una grande scuderia dell'Arkansas, rifacendosi alla tradizione assiro-babilonese, trasse l'oroscopo di 1000 cavalli e in epoca più recente, nel 1915, in America, venne reso noto un metodo di speculazione astrale applicata a 130 destrieri che tagliarono primi il traguardo nelle più importanti corse sugli ippodromi statunitensi.

Quali sono dunque i principali suggerimenti che la scienza astrologica può fornire a questo riguardo? Attraverso la comparazione delle «carte» di nascita degli stalloni e delle fattrici si possono intanto regolare gli accoppiamenti nei limiti di tempo più favorevoli per ottenere il perfezionamento d'un determinato tipo equino: le stelle indicheranno il momento più adatto al concepimento del puledro, mentre lo studio delle leggi ereditarie potrà essere integrato mediante i rilievi statistici eseguiti in proposito dall'astrologo francese Choisnard. Il tema di nascita dell'animale ne rivelerà l'indole, la resistenza fisica, le qualità innate di scatto e di velocità, di energia e di durata nell'estremo sforzo della corsa e soprattutto, e ciò che più conta, il coefficiente di fortuna. Secondo le direzioni e i transiti dei pianeti, come per gli esseri umani, sarebbe quindi possibile individuare i periodi in cui il cavallo si trova in piena forma e presenta un massimo o un minimo di probabilità per superare gli ostacoli o staccare nella corsa piane il gruppo dei competitori.

Il proprietario dovrà tenere conto di questi rilievi per aumentare o ridurre la partecipazione del suo cavallo alle varie manifestazioni oppure concedergli un intervallo di riposo. E avrà inoltre il modo di valutare l'eventualità di un prudente ritiro dalla gara o il vantaggio d'impegnarsi senza restrizioni. Le concordanze astrologiche del fantino con il puro sangue rappresenterebbero pure un elemento di non trascurabile importanza per il successo finale.

Nell'imminenza di una corsa i temi astrali dei cavalli partenti, opportunamente vagliati e sottoposti ad un attento e serio esame comparativo faranno scoprire il probabile vincitore che non è sempre il cosiddetto «favorito», poichè le previsioni desunte dall'interpretazione dei segni celesti si fonda su dati particolari che sfuggono ai formulatori dei comuni pronostici. Si è accertato che i famosi cavalli sapienti di Eberfeld furono il prodotto di una rara selezione ottenuta anche attraverso la speculazione astrale.

In Germania, e più ancora in Inghilterra, è già invalso l'uso presso i proprietari di scuderie di annotare, accanto alla data di nascita del purisangue, anche l'ora esatta onde attuare poi il calcolo oroscopico. Generalmente i parti equini avvengono fra l'inizio del febbraio e la fine di maggio. Nel 1948 ad esempio, si è verificato che certi momenti, compresi nel corso di questo periodo, si sono dimostrati particolarmente favorevoli alla nascita di cavalli che poi, nell'anno successivo, hanno conseguito strepitose vittorie. In Francia, la Società per il miglioramento della razza equina ha in progetto di creare una sezione di astrologia applicata ai cavalli da corsa.

P. D'Acquario

La principessa Taka

Un matrimonio democratico alla Corte del Sol Levante

La figlia dell'Imperatore oggi sposa un ferroviere

Nostro servizio particolare

Tokio, sabato sera.

Le cerimonie per il matrimonio della ventenne principessa Taka, figlia dell'imperatore Hiro Hito, con il ventisettenne principe Tosimichi Takatsukasa, che hanno avuto inizio due giorni or sono si concludono oggi. Si è detto che il matrimonio è molto «democratico» perchè lo sposo è soltanto un impiegato delle ferrovie che percepisce uno stipendio di 15 dollari alla settimana. Tutto ciò è vero, ma è vero anche che lo sposo è di alto lignaggio. Da parte materna discende da un'antichissima famiglia che durante due secoli regnò sul Giappone e poi mantenne una posizione di preminenza nel paese e nella Corte. Insomma, egli appartiene ad una delle cinque famiglie che per antichissima tradizione forniscono alla Casa regnante mogli o mariti.

L'educazione della sposa

Il padre è il potentissimo sacerdote del Tempio di Mejii, parente alla lontana dello stesso imperatore. La nuova costituzione del 1947 ha però privato la sua famiglia del titolo principesco; perciò la figlia dell'imperatore diverrà soltanto la signora Takatsukasa.

La giovane principessa — che si dice sia molto bella — si è preparata ad assolvere ai suoi doveri di buona moglie e di attenta padrona di casa. Vuole infatti la consuetudine che al raggiungimento della maggiore età le principesse di sangue reale siano preparate a divenire ottime donne di casa.

Così è accaduto anche per la principessa Taka la quale, un anno e mezzo fa, si trasferì nella casa del Gran Ciambellano incaricato di curarne l'educazione domestica. In questi mesi ella ha avuto la sua vita regolata da un minuzioso programma quotidiano: si svegliava al mattino presto per aver tempo di riassettare la propria stanza; poi preparava la colazione per il Ciambellano ed i familiari; poi ancora usciva a far la spesa al mercato per imparare a scegliere i prodotti migliori senza farsi mettere nel sacco dai commercianti e così via per tutta la giornata che era, insomma, press'a poco quella di una donna di servizio.

L'allenamento fatto, ora le servirà, perchè lo sposo non è in condizione di mettere a sua disposizione neppure una domestica, anche se la principessa porterà in dote un milione di yen che, ai nostri giorni, non è un capitale rilevante.

Ier l'altro la principessa Taka ha compiuto i riti per declinare le sue prerogative reali e divenire una semplice donna del popolo. Vestita dei paramenti tradizionali, la principessa si è recata per l'ultima volta al santuario imperiale per la cerimonia di adorazione dei tesori sacri: la spada, la collana e lo specchio. Taka ha poi compiuto un'analoga cerimonia all'altare degli antenati imperiali. Infine ha fatto visita ai genitori per ringraziarli della loro «grande gentilezza» nell'averla educata ed allevata.

Questa volta la pantaloni

La cerimonia di oggi invece non avrà particolare carattere di sfarzo e di solennità perchè stabilirà il matrimonio di una giovane coppia priva di prerogative reali e di un particolare censo. Si è saputo che i parenti hanno fornito allo sposo i mezzi per mettere su una casa arredata in modo confortevole e fornita di una cucina moderna e di un frigidaire. La sposa si recherà all'altare con un abito bianco di stile occidentale e sembra che anche lo sposo invece della sottana cinese indosserà i pantaloni.

I giornali non si sono fino ad ora occupati molto dell'avvenimento che, pur svolgendosi nella più stretta cerchia della famiglia imperiale — sempre amatissima — ha un carattere nettamente privato. Del resto Hiro Hito ritiene che soltanto la pratica di una vita veramente democratica possa rafforzare il suo potere ed il suo prestigio. Cosa di più democratico dunque del matrimonio di sua figlia con un ferroviere?

v.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

[illegible] argani, betoniere, ribaltatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 24, telefono 662-[illegible] (vendita anche rateale). 13747

A.P.O.A. pratiche commerciali, [illegible], vetture, compra-vendita immobili. Via Stampatori 13, telefono 48-760.

ATTREZZI, macchinario per edilizia, strade, cave. Rip. Urbaniano 21.

LAMIERE [illegible] e [illegible] vendonsi. Fratelli Gay, Tasconi 20, telefono 70-484. 13678

LAMPADARI di ogni tipo. Grandioso assortimento. Prezzi [illegible]. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 41-875. 4158

LIMATRICI [illegible] modelli 400, 500, 700, 450 [illegible] Monest, via Nizza 182. 492

TORNI, rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna; banco, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vende [illegible] Monest, via Nizza 182. 492

TRAPANI elettrici portatili [illegible], [illegible], lunga garanzia. Supporti [illegible] per detti. [illegible] FAT, Fenestrelle 26 D, telef. 52-304.

TUBI 1/4 sul [illegible] diametri vari 300, 350, 450. Gay, Tasconi 20, telef. 70-087.

TUBI [illegible] ghisa diametro 70 [illegible]. Gay, Tasconi 20, telefono 70-087.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

MATERASSI [illegible] lana crine. Calligaris C. 2, Maurizio 18, Tel. 51-180 [illegible]. 7491

OFFICINA specializzata lavori [illegible] [illegible] carpenteria. Telefonare 51.481.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

[illegible] cerca 1.5.000.000, darei interessi percentuale impiego Torino facile lavoro, possibilmente ufficio. Scrivere cassetta 2521, SPI, Torino. 24406

OROGERIA avviatissima [illegible] alloggio 1.400.000 cedesi. Galliari 10 bis telefono 63-187. 5600

FARSI combinazione con [illegible] esperto commercio [illegible] disponga minimo 2-3.000.000 industria [illegible] possibilmente ufficio [illegible] per la amministrazione. Scrivere cassetta 2521, SPI, Torino. 24407

PANETTERIA avviatissima vendiamo compreso proprietà [illegible] provincia Asti. Galliari 10 bis. Telefono 63-187.

Le dimenticanze non si verificano quando si ha tempo sufficiente per dare immediata esecuzione ad un proposito; **ecco un perchè** [illegible] di STAMPA SERA

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGI signorilissimi, eccezionale [illegible], tutti comforts, esenzione, vendonsi, facilitazioni. Piazza Rivoli, Lecce 1, ore 14-18. 14604

ALLOGGI ottimi via Manzoni, 1-4 vani, grande magazzino vendonsi. Vaglio, telefoni 77-721, 44-106. 7211

ALLOGGIO signorile bellissimo moderno soleggiato arioso, 3 camere cucina, bagno, primo piano, ampi balconi, in palazzina vendiamo libero [illegible] 2.500.000. Telefonare 74-182. 24422

ALLOGGIO signorile bellissimo moderno soleggiato arioso in palazzina, piano rialzato 5 camere doppi servizi, ampio bellissimo giardino con dipendenza 2 camere servizi, 2 autorimesse, telefono, libero subito, vendiamo 3.500.000. Telef. 74-182.

ANTICIPANDO [illegible] amministriamo case, Istituto Finanziario Immobiliare, Torino, Arcivescovado 7. 6376

COMMERCIANTE in metalli acquisterebbe casa possibilmente centrale anche vecchia costruzione, qualsiasi ammontare. Specificare località, prezzo. Scrivere cassetta 9070, SPI, Torino. 6781

CORSO Dante n. 69, alloggetti [illegible] tre camere [illegible] prezzi imbattibili. Viale 17-19. 7656

IFIT, amministra stabili sollecitando [illegible]. Richiedete dettagli Arcivescovado 7, Istituto Finanziario Immobiliare, telefoni 53-000, 53-048. 6376

LA più completa e razionale organizzazione immobiliare. IFIT, Arcivescovado 7, telefoni 53-000, 53-048. 6376

SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 2-4 più vani servizi. Tutti prezzi. Dilazioni. Boria, [illegible] 20, Sanremo. 24257

TERRENO mq. 2-5000 interno città Torino acquisto industria chimica per stabilimento. Dettagliare posizione, prezzo cassetta 8197, SPI, Torino.

TRE laboratori da 257 mq. e alloggi nuova costruzione vendendo [illegible] zona Regina Elena. Telef. 51-244.

UFAR Ufficio Tecnico. Alloggi [illegible] Palestro 10, telef. 48-261, dispone alloggi tutti i tipi per tutte le necessità. Condizioni [illegible]

6 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

LOCALE industriale mq. 100 circa adatto officina meccanica [illegible], possibilmente telefono, cerchiamo affittare. Telefonare 74-182. 24480

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

MONTI della Luna. Rifugio [illegible], metri 2250, Cesana. La migliore zona per vacanze Alpine. Turni settimanali L. 5000. Laghi, fiori, passeggiate facili, [illegible]. Ottimo trattamento; auto e [illegible]. Scrivere Colli, Cesana Torinese.

RIMINI Pensione [illegible], giugno 1000, [illegible] Rimini 850, centralissima. Scrivere [illegible]. 7187

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

BUON guadagno [illegible] lavorando proprio domicilio. Colli, Rosi 33, Firenze.

FOTOGRAFI cerco operatori macchina propria stagione balneare importante. Pubblimen, casella 144 R, Milano.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

[illegible] [illegible] officina meccanica vendita prodotto grande consumo. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino.

18 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ATTENZIONE! camere 10.000, salotti 22.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 13, Lagrange 29 (cortile).

BRILLANTI gioielli acquisto massimi prezzi e La Scrigno s., portici Barbaroux 2

MOBILI arredamenti vasto assortimento facilitazioni pagamento. Sarnero, via Belfiore 12 ang. via T. Calzolo.

FRIZZARINI, acquisto, vendo, cambio, riparo, macchine scrivere, calcolatrici. Telefono 45-140. Settecondo, 24.

PIANOFORTI verticali, mezzacoda, primarie marche, massima garanzia; [illegible] occasioni da 90.000. Steinbach [illegible] esclusività Pinlima, via Po 6. Riparazioni, cambi, noleggi, acquisto [illegible] pianoforti usati. 8114

TAPPEZZERIE in carta [illegible], vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 158 angolo corso Dante. 5614

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ABBIAMO [illegible] occasione, tutti prezzi. Via Tolla 4, telefono 41-388.

A.P.O.A. vetture, [illegible], pratiche commerciali. Via Stampatori 13, telefono 48-760.

APRILIA 15 Tolla, Elisa 1400, 1100 [illegible], giardinetta 1100 B seconda e terza serie, Augusta 7a, Balilla quattro marce quattro porte, furgone e giardinetta. Balilla 500 C commerciale, 500 A, Topolino 1000 Miglia [illegible] originale [illegible]. Nuovi [illegible] Fiat. Autoconsulenza, corso Palestro 4. 5610

AUTO 1500 B [illegible] 1100 B [illegible] [illegible] vettura nuova occasione vende privato Autoconsulenza. [illegible] 4.

AUTOVETTURA 1100 A, 500 C, [illegible] Balilla, tre-quattro marce Balilla [illegible], [illegible], vendonsi. Serra e Palissaro, Francia 21. 5614

CAPELLO, Lagrange 17, dispone: Buick super Playmouth [illegible] Aprilia [illegible] nuova. Aprilia [illegible] 1950. Cabriolet Fiat 1100, [illegible] 1100 / [illegible] carrozzeria Savio. Assortimento vetture nuove, occasioni. 5611

PER acquisti [illegible] qualunque autoveicolo nuovo, occasione, rivolgersi Consorzio, Segnalamenti. Telefono 88-104.

PRENOTAZIONI nuovi modelli 1100, 1400, 1500, Balilla 1100 giardinetta, 1.750.000. Vetture occasione. Marchelli, Salasso 22. 7670

PRIVATO vende privato [illegible] 500 C [illegible] radio [illegible] [illegible] miglior offerente. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 24340

VENDO Aurelia Balilla 4 marce originale, unico proprietario, perfetto ordine di marcia. Dionisi, corso Brescia 4.

VENDO motofurgone originale [illegible] a.H. 9 L. 100.000 pagamento [illegible]. Corso Brescia 4. 5600

VENDO Aprilia in ordine, Balilla [illegible], 1100 vettura, 1500 [illegible]. Dionisi, corso Brescia 4. 5600

VESPA 125 vendo. S.S. Nicolaca, via Giuberti 2. 24344

OROSCOPO di domani

Domenica. Stabilire il programma della giornata ed attenervisi scrupolosamente perchè lo spirito sarà proclive alle contraddizioni e agli estri della fantasia. Una bella passeggiata in campagna rallegrerà il cuore e la mente contribuendo alla distensione dei nervi. I soggetti dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) e della Vergine (23 agosto-22 settembre) si sentiranno più portati a fare un po' di sport all'aria libera ricavandone sensibili vantaggi fisici, mentre i nativi del Toro (21 aprile-21 maggio) e dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) daranno la preferenza alla lettura o alla musica. La rosa è il talismano; la serata attenzione ai colpi d'aria.

Lunedì. Nella mattinata è compresa la più bella ora della giornata (8,30): per il resto del tempo seguire le occupazioni abituali. Favorite le compravendite di beni immobili. Le facoltà immaginative attenueranno la monotonia della giornata completando i futuri progetti sui quali sembra stendersi l'ombra di qualche nube. Il momento è propizio per i finanziamenti e per preparare i futuri matrimoni. Felicità d'amore per i nati dell'Ariete, riuscita in affari per quelli del Leone (23 luglio-23 agosto) mentre i soggetti della Bilancia (23 settembre-22 ottobre) godranno le gioie della famiglia oppure s'intratterranno piacevolmente con gli amici o parteciperanno ad escursioni musicali.

"Duke,, il diavolo della musica negra

Per la prima volta in Italia - Amalgama di romanticismo e di orgasmo - 1100 dischi incisi in vent'anni - Dall'amore per la Bibbia a quello per le cravatte

Dopo Armstrong e Goodman, ecco in Italia «Duke» Ellington, altro inevitabile missionario di quella «catastrofe addomesticata» che è il jazz. Sebbene egli sia già stato in Europa nel 1933, nel 1939 e nel 1948, è la prima volta che tocca l'Italia: a desiderio a fare questa tournée in provincia (la patria di Palestrina, di Paganini, di Verdi, ecc. ecc., è sempre stata alla periferia del jazz) ha influito certamente il fatto che da noi, almeno tra le generazioni più giovani, si possono tuttora raccogliere trofei e quattrini a piene mani, mentre invece nella patria del blues e del ragtime il pubblico d'oggi è decisamente orientato verso la musica morbida e sensuale dell'America latina oppure, a ranghi selezionati, salito a più pari il jazz classico per tuffarsi tra le vampe del be-bop.

A differenza di quasi tutti i pionieri del jazz, Edward Kennedy Ellington è un rampollo d'agiata famiglia, della quale si conosce perfino l'albero genealogico, piantato nel 1619 a Jamestown (Virginia) da due negri saggi e laboriosi. Cominciò a studiare musica giovanissimo e fece subito ottimi progressi assicurandosi la sua brava aureola di «ragazzo prodigio».

Sorvegliando i suoi studi e i suoi svaghi, i genitori pensavano che sarebbe diventato un buon ingegnere o un applaudito giocatore di base-ball, senonchè un bel giorno vennero a sapere che era stato ingaggiato come pianista in un locale notturno che apriva le sue porte proprio di fronte all'«Armstrong High School», l'università negra di Washington. A proposito di ciò, per molto tempo in America è corsa la voce che il padre si sia dato alla bottiglia per il dispiacere della improvvisa sistemazione del figlio, ma Ellington a mezzo di una inserzione su «Metronome» ha sfasciato questo castello di chiacchiere avvertendo che l'alcool è sempre stato una cara fiamma di papà.

Se Armstrong è arrivato al jazz per semplice vocazione e Goodman per assoluto bisogno di denaro, il ricco e colto Ellington vi mosse i primi passi conservando la sua indipendenza ed il suo spirito critico, tanto che i compagni, poveri diavoli affamati di celebrità e di quattrini e pronti a qualsiasi soluzione, lo soprannominarono «Duke», Duca.

Solo in seguito, quando egli comprese che la nuova concezione del ritmo era un affascinante mezzo per spalancare di fronte alla meraviglia dei bianchi lo spartito dell'anima negra con le sue melanconie e i suoi ardori, si buttò a capofitto nel jazz suonando tanto alla radio quanto al «Carnegie Hall» gli «spirituals» di New Orleans e di Memphis e creando molta musica originale. Così parecchie sue composizioni indicano chiaramente il loro intento emotivo: un pezzo è stato da lui scritto per commemorare il negro Crispus Attucks, il primo americano caduto durante la Rivoluzione; la sinfonia «Black, Brown and Beige» (Nero, Bruno e Nocciola) ha un titolo abbastanza impegnativo, mentre con l'opera «Boola» in tre atti egli portò sulle ribalte dei maggiori teatri d'America le vicissitudini dei negri negli Stati del Sud. Quando da parecchie parti gli fu mossa la critica che egli non suonasse jazz puro, Ellington ha ribattuto: «Io non faccio del jazz, io scrivo musica folcloristica negra».

Nato a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento, «Duke» ha stranamente amalgamato il romanticismo del secolo passato con l'orgasmo dei nostri tempi; il critico musicale Barry Ulanov ha scritto di lui: «C'è in Ellington la singolare personalità di un uomo che, pur cercando la felicità, non crede di poterla raggiungere, e intanto gode infantilmente nel contemplare un pulcino rimpinzarsi di cibo». Alla stessa maniera la fantasia creatrice di Ellington è un bizzarro giardino che, ad un dato momento, può far sbocciare un corimbo di fiori sgargianti, per poi rimanere anni e anni sterile come il palmo della mano. «Solitudine», il famoso «blue» che anche i più accaniti nemici del jazz sono stati portati ad apprezzare, è stato scritto in venti minuti, dopo più di due anni che «Duke» non scarabocchiava una nota! Quella volta, mentre l'orchestra aspettava che la sala d'audizione della «Columbia» fosse disponibile per l'incisione di alcuni dischi, Ellington buttò sopra un pezzo di carta le note del motivo, e lo passò ai suoi ragazzi che provarono «Solitude» sulle scale della società fonografica. Il pezzo fu inciso lo stesso giorno e dopo una settimana ne era venduto a centinaia di migliaia di copie.

Altri pezzi sono stati composti in treno (come «Rapido all'alba»), altri nei cortili di Harlem (come «Passo di luce in Harlem»), altri volando sopra l'Africa (come «Caravan»); ma la maggioranza delle sue composizioni Ellington le imbastì di fronte all'orchestra, «disegnando» con i gesti e con la voce davanti agli attoniti musicanti figure e scene e luci della vita quotidiana. Quando egli ha suggerito il motivo con due o tre tocchi di piano, lascia che le trombe e i sassofoni ci ricamino attorno, per poi correggere o approvare. Dunque il vero strumento di Ellington è la sua orchestra, che egli vede e sente come un meraviglioso organo docile e palpitante che si può impugnare tale quale un'ocarina. Niente egli ha creato che non fosse per questa orchestra; infatti una volta dichiarò: «Se mi viene in mente uno splendido motivo per oboe o per fagotto, lo lascio cadere come una foglia secca perchè nella mia orchestra non c'è mai stato nè oboe nè fagotto. La mia orchestra è il mio strumento, ancor più del piano». Ecco perchè nella «Duke Ellington's Famous Orchestra» ci sono degli elementi, ad esempio Harry Carney e Sonny Greer, che da quasi trent'anni collaborano con questo singolare direttore!

Il brogliaccio del vascello di «Duke» parla chiaro: nei primi vent'anni di attività millecento dischi incisi, decine di migliaia di concerti (perfino cinque al giorno in certi periodi!), almeno una cinquantina di successi, il trionfo al «Carnegie Hall» di fronte a Stokowski!

Il pianista negro Duke Ellington oltre che esecutore di jazz è anche compositore e le sue musiche fanno testo

Dicono i suoi intimi che «Duke», dopo aver scatenato i diavoli della musica negra, legge ogni notte una pagina della Bibbia; inoltre egli ha una vera passione per le cravatte, ne ha più di mille, un baule pieno. Si sa anche che fa parte della Lega dei Pacifisti, e «Padre Divino», il predicatore negro, spesso volte lo addita alle folle come un modello di virtù e di saggezza e un eloquente prodotto dei tempi nuovi».

Felice Bailero

Nel mondo del Cinema

Nozze maiuscole della "fidanzata d'America,,

Dal tempo di Rodolfo Valentino a oggi, nessun «great event» ha mai fatto tanto rumore a Hollywood come il matrimonio della diciottenne attrice americana Elizabeth Taylor con il ventitreenne miliardario Conrad Nicholson Hilton, il figlio del «Re degli alberghi» degli Stati Uniti. Le nozze sono state celebrate il 6 maggio con sfarzo straordinario nella chiesa cattolica del Buon Pastore, sulle colline di Beverly (Los Angeles); per la occasione tutti gli studios di Hollywood hanno chiuso i battenti, e la capitale del cinema pareva deserta. Il matrimonio di Lisabeth, la nuova beniamina del pubblico americano, ha rappresentato la rivincita di Hollywood su Cannes e su Roma, dove un anno fa sposarono, rispettivamente, Rita Hayworth e Tyrone Power, in fatto di «matrimoni del secolo». L'abito della sposa, un modello di Helen Rose, — che da oggi farà testo presso le sartorie di mezza America — era semplice, accollato, con la gonna frastagliata a spirali, guarnito di fregi [illegible] e rilievi di satin. Quindici sarte di laboratorio ci hanno lavorato intorno per più di due mesi. Seicento erano gli invitati, quanti ne capiva la chiesa; mentre un numero almeno dieci volte maggiore curiosava dal di fuori. Il «battage» giornalistico non è stato inferiore a quello che suole accompagnare il lancio di un grande film: qualcuno ha persino proposto che il 6 maggio venisse tramandato ai posteri come l'«Elisabeth-Day» («il giorno di Elisabetta») sull'esempio del Thanks-giving-Day e il Victory-Day, cioè il giorno di ringraziamento e il giorno della vittoria.

La Taylor è oriunda inglese, figlia di un antiquario londinese e di un'attrice di teatro americana. Trasferitasi a Hollywood alla vigilia della guerra, fu «scoperta» dal produttore Samuel Marx che stava cercando una bambina per il film *Lassie torna a casa*. Seguirono *Le bianche scogliere di Dover* e *Jane Eyre* nel 1943. Ma il vero successo le venne con *Gran Premio*, cui tennero dietro *Vita con papà*, *Cynthia*, *Così sono le donne* e *Piccole donne* (1948). Parecchi club si sono intitolati da lei, e i marinai di una corazzata al rientro dalla guerra l'hanno definita «la ragazza per la quale abbandoneremmo anche la nave». In questi ultimi due anni le cronache si sono sbizzarrite intorno alla nuova «stellina», attribuendole almeno una ventina di fidanzati tra i più sonanti nomi di Hollywood. Di veri ce ne sono stati due, entrambi andati a monte. Un'oculata sorveglianza ha esercitato su di lei la madre Sarah Taylor, alla quale la Metro Goldwyn Mayer versava 250 dollari il mese, che è lo stipendio fissato per «le madri di Hollywood». Elizabeth ha conosciuto suo marito, la cui fortuna è valutata a 125 milioni di dollari (75 miliardi di lire italiane) quattro mesi fa sulla spiaggia di Santa Monica, e si fidanzò con lui «per direttissima» otto giorni dopo. Telegrammi di congratulazioni sono giunti agli sposi da tutte le parti del mondo, ove fosse un attore, un regista o un produttore di Hollywood. Trascorsa la luna di miele in luogo tenuto segreto, la coppia si imbarcherà il 24 maggio sul *Queen Mary* diretta in Europa. Unica nota dolente: mamma Taylor ha perso i suoi 250 dollari il mese.

l. p.

La bella attrice messicana Columba Dominguez, una scoperta del regista Emilio Fernandez sotto la cui guida ha interpretato «Maclovia» e «Pueblerina», è giunta in Italia per rappresentare la parte della protagonista nel film *L'edera*, dal romanzo di Grazia Deledda, diretto da Augusto Genina, che ha pure curato la sceneggiatura in collaborazione con Vitaliano Brancati. Gli altri interpreti sono Juan de Landa, Franca Marzi, Nino Pavese e Gualtiero Tumiati.

* *

Il ritorno del campione (titolo originale: «The Stratton Story»), ha mobilitato in America tutti gli esperti di baseball. E' infatti la fedele biografia di un famoso campione di quello sport, l'americano Stratton, che raggiunto in giovanissima età il più grande successo, è stato stroncato da un incidente che lo ha privato di una gamba. Superata, coll'aiuto della moglie, una terribile crisi di sconforto, il popolare campione ha oggi ripreso la sua attività, servendosi di una gamba artificiale. I tecnici hanno designato James Stewart come l'attore ideale per impersonare lo Stratton. La parte della moglie è stata affidata alla dolce June Allyson.

* *

Ricambiando le molte cortesie che la letteratura narrativa gli ha usato e tuttavia gli usa, il cinema ispira il romanzo. L'editrice torinese S.A.S. ha nuovamente arricchito la sua collezione di romanzi tratti dai film più significativi, con *Le due suore*, uno dei più recenti successi del cinema americano, la cui delicata vicenda è narrata da Carola Prosperi.

* *

Al Cine Club di Torino è stato presentato in «anteprima» un'interessante [illegible] di John Ford, *Young Mr. Lincoln* («Alba di gloria»), interpretato da un ottimo Henry Fonda. Il film che narra la giovinezza del futuro grande presidente degli Stati Uniti, pur appartenendo alla minore produzione fordiana, si stacca, come dalla [illegible] per il vigoroso disegno dei caratteri, per la progressione drammatica del racconto, e per la stupenda fotografia di Bert Glennon.

I LETTORI CI SCRIVONO
E noi rispondiamo

Quesiti sui fitti

Il sig. Carlo E., di Acqui, proprietario di uno stabile con diversi alloggi, può, in base alla nuova legge sulla disciplina dei fitti, di cui l'entrata in vigore è prevista per il prossimo 1.o giugno, dare la disdetta e quindi svolgere la relativa procedura di sfratto al fine di ottenere la disponibilità di un appartamento nel quale sistemare il figlio in procinto di sposarsi. Questo caso è semplicemente contemplato dalle recenti disposizioni legislative in materia di locazione.

Il padrone di casa del signor Giuseppe B. di Asti non fruisce, attualmente, del diritto di pretendere un aumento del fitto. Ciò gli sarà soltanto consentito nella misura (non superiore a 25 volte il canone corrisposto prima del 12 ottobre 1945) e con le modalità stabilite dalla nuova legge sulle locazioni.

Al signor Francesco B. di Torino precisiamo che il portierato è in parte a carico del proprietario e in parte degli inquilini. Nel suo caso può esistere anche una diversa convenzione, ma ciò dipende dalle particolari clausole contenute nel contratto di locazione da lei stipulato.

Il sig. Ugolino T., di Pinerolo, proprietario di casa, ci sottopone diversi quesiti. Se nei contratti di locazione stipulati con i vari inquilini esistono pattuizioni in contrario egli non è tenuto ad accollarsi la maggiorazione del 20 per cento riguardante il servizio di erogazione dell'acqua potabile. Ci chiede anche se il sub-inquilino, che ha iniziato la sublocazione totale dopo il 1.o marzo 1947 (e cioè è stato immesso come secondo subinquilino nell'alloggio) possa, in base all'art. 3 della legge sui fitti, pretendere di essere riconosciuto regolarmente dal proprietario diretto della casa. Riteniamo di no in quanto, non godendo, come subinquilino del diritto di proroga, non è in grado nemmeno di accampare, nei confronti del proprietario di casa, maggiori diritti di quelli ch'egli stesso abbia rispetto al suo sublocatario.

Al sig. Teresio G., di Torino, comunichiamo che, mediante domanda diretta al competente Ufficio Municipale può ottenere la rateazione del pagamento della tassa sulle immondizie. Quest'onere è posto a carico del proprietario di casa il quale fruisce poi del diritto di rivalsa sugli inquilini.

■ ■ ■

Sulfamidici ed antibiotici

Lo studente Tullio G., di Alessandria, vorrebbe sapere:

«se gli antibiotici (penicillina, streptomicina, ecc.) hanno detronizzato radicalmente o no i sulfamidici, ed in che consiste l'eventuale differenza del meccanismo d'azione degli uni e degli altri».

Al primo quesito si può rispondere: ciascuno a suo tempo e luogo. Esistono, difatti, ancora indicazioni per i primi e preferenze per i secondi. In questi tempi, poi, in cui si va qua e là creando una resistenza di certi germi e ai sulfamidici e alle muffe è dall'associazione dei due tipi di medicamenti che sovente si torna ad aver ragione dei microorganismi ribelli. D'altra parte come esistono batteri sensibili ai sulfamidici ed altri che se ne infischiano; così accade nei confronti degli antibiotici, ognuno dei quali va oggi specializzandosi e delimitando la sua sfera d'azione nell'ambito di un certo gruppo di malattie.

Circa il secondo quesito, quanto ci è in comune tra sulfamidici e muffe, consiste in ciò: è necessario che entrambi i tipi di medicamenti entrino in azione nel momento in cui i germi si trovano in attività di accrescimento e moltiplicazione. Il meccanismo d'azione, invece, è diverso. I sulfamidici agiscono prevalentemente arrestando lì per lì la moltiplicazione e l'insidiosa operosità dei batteri di loro dominio, per dar tempo sufficiente all'organismo ad allestire le sue difese immunitarie, che sono poi quelle cui competerà aggredire e distruggere definitivamente i germi momentaneamente ipnotizzati; mentre la penicillina ed altre muffe impegnano con i batteri una lotta personale non più soltanto temporeggiatrice, ma spinta sino all'estremo limite, anche di fronte all'indifferenza dell'organismo. Perciò i sulfamidici hanno probabilità di vittoria quanto più presto vengono impiegati e fintanto che l'organismo infettato è dotato di riserve [illegible] ed abbisogna soltanto di riunirle prima che il nemico si sia imbaldanzito e infiltrato nel suo campo. Gli antibiotici, non dovendo contare sullo stato del terreno, hanno maggior probabilità di vittoria anche se somministrati meno precocemente. Ciò in generale; chè ogni muffa terapeutica comincia a svelare suoi particolari segreti.

■ ■ ■

Il soggetto cinematografico

Il signor Luigi Varaldo, di Torino, chiede:

«Che cosa s'intende per soggetto cinematografico? Basta, per presentarlo, una dettagliata trama oppure occorrono anche i dialoghi?».

Il soggetto cinematografico inteso come "fatto", anzi più sommariamente come tema e movente dello svolgimento di una determinata vicenda, può, nella sua prima stesura, essere condensato anche in una, o al massimo due, cartelle dattiloscritte: non molto di più, dunque, del raccontino che talvolta si dà agli ingressi. E' chiaro che tale riassunto del fatto è soprattutto il progetto embrionale di un'opera da formarsi: utile all'eventuale produttore per avere un'idea del possibile (o impossibile) film.

Il suo sviluppo, però, sia originale sia basato sui motivi di un'opera teatrale o letteraria già esistente, viene poi presentato — sempre che il produttore non abbia disdegnato quel primo raccontino — in un numero variabile di pagine, chè non esistono regole determinanti ma piuttosto che un'altra stesura. Di solito il soggetto viene esposto in modo da dare il più nitidamente e persuasivamente possibile l'idea del film che su quella base il regista dovrà (o "dovrebbe", perchè non bisogna mai fidarsi troppo...) creare; e la fase transitoria che intercorre tra il primo riassunto e la sceneggiatura vera e propria si dice "trattamento" (treatment).

Il "trattamento" già suddivide l'intreccio abbozzato in sequenze e scene, di cui specifica il contenuto essenziale, senza cioè aggiungervi nè la minuziosa elaborazione tecnica (che si stabilisce in sede di sceneggiatura) nè le battute del dialogo.

■ ■ ■

Campioni del mondo

Il signor S. Rosero, di Novara, chiede:

«Che nazione ha vinto finora il titolo di campione del mondo di foot-ball? Chi lo vincerà questo anno?».

La Coppa del Mondo ha avuto tre edizioni. Nel 1930, a Montevideo, è stata appannaggio dell'Uruguay; poi sono entrati in azione gli azzurri guidati da Vittorio Pozzo. Nel 1934, a Roma, battendo in finale la Cecoslovacchia per 2-1 si aggiudicarono il primo titolo. Nel 1938, a Parigi, avvenne il bis. In finale fu l'Ungheria a cedere il passo agli italiani, perdendo per 4-2. Particolare curioso: poco tempo dopo, nello stesso anno, un altro grande successo italiano veniva realizzato in Francia. Bartali vinceva il Tour, giungendo come un trionfatore nella capitale francese. In quanto alla nazionale che si classificherà prima tra le sedici partecipanti alla finale del Torneo mondiale di Rio è difficile far pronostici. Italia, Inghilterra, Brasile e Uruguay sono i favoriti, ma le sorprese sono possibili.

Una cosa è certa: non vincerà la Scozia, che pure ha una grande squadra. I calciatori del nord, essendo stati battuti dagli inglesi nel torneo inter-britannico, hanno deciso di risparmiare le spese di viaggio.

Pare che gli scozzesi non siano stati spinti alla rinuncia da motivi di ordine economico, ma solamente da considerazioni tecniche e di prestigio...

■ ■ ■

Amava troppo i bagni

La studentessa Ester G., di Milano, ci scrive:

«Nel nostro salotto, al posto d'onore, abbiamo un disegno di Giovanni Carnovali. Ho saputo che in vita fu un tipo piuttosto stravagante. E' vera la storia della sua passione per i bagni?».

Amava talmente l'acqua che morì nel 1873, a 67 anni, annegato nel Po. Giovanni Carnovali è stato un grande pittore del nostro Ottocento. Un pittore che se fosse nato a Parigi invece che a Montegrino in provincia di Como, avrebbe oggi una notorietà pari a quella di un Corot o di un Delacroix. Da qualche tempo però una giusta opera di rivalutazione nei riguardi di alcuni artisti italiani dello scorso secolo, lo ha messo adeguatamente in luce.

Suo padre fu muratore a Bergamo e Giovanni frequentò l'Accademia Carrara sotto la guida del Diotti. Soggiornò anche a Milano, Cremona e Pavia. Andò a Roma a piedi. Si racconta che quando ricevette l'avviso che il suo amico Federico Faruffini era pronto per la partenza, lasciò un signore cui stava facendo il ritratto con queste parole: "Abbia pazienza un attimo. Torno subito".

A proposito di bagni: un bel giorno stuccò tutte le fessure della stanza e cominciò da una finestrella a gettare secchi di acqua nello studio. Poi si spogliò, entrò nella camera trasformata in piscina e dipinse fino a sera. Quando morì furono trovate le chiavi di un piccolo alloggio in via San Primo a Milano che il pittore teneva a pigione da molti anni senza abitarlo: c'erano mobili e oggetti di lusso e un grande ritratto di Margherita Marini, la donna che egli amò e che morì giovanissima.

Turismo e burocrazia

Il dott. Luigi Canova, Torino, ci scrive una lunga interessante lettera sulle assurde difficoltà che la nostra burocrazia frappone alla semplificazione dei rapporti internazionali, esponendo fra l'altro tutti i guai incontrati nell'organizzare una gita collettiva a Lugano per i dipendenti del suo stabilimento.

«Perchè, ad esempio, e pur disponendo del passaporto collettivo — scrive ad un punto — se due coniugi partecipano entrambi alla gita, ognuno deve autorizzare l'altro a valicare il confine con una dichiarazione in carta bollata da L. 40? E pensare che avrei evitato tutte queste complicazioni se invece di mia moglie mi fossi portato in gita un'amica...».

E' vero: qualche volta la burocrazia rende arduo anche il cammino della virtù. E non parliamo poi degli ostacoli che le pratiche in cinquanta uffici oppongono al turismo nostrano e forestiero. Le autorità hanno però una giustificazione non lieve, quando dichiarano di doversi garantire contro la malizia umana: se si pensa che in un convoglio di pellegrini sono stati sorpresi una signora e il suo amante, convinti di poter compiere un viaggio sentimentale senza che il marito se ne accorgesse, dato il paravento della devozione religiosa...

Ma talvolta la burocrazia esagera davvero: non ha letto il nostro amico di quel concorso riservato ai reduci della guerra '15-'18, purchè non abbiano superato il 25° anno di età? (v. un numero recente della «Gazzetta Ufficiale»).

■ ■ ■

Titoli nobiliari

Il signor Alfonso C., di Torino, c'interpella

«sulla questione del riconoscimento dei titoli nobiliari da parte dello Stato».

Davanti al Senato è attualmente in corso l'esame sul disegno di legge relativo all'istituzione dei nuovi ordini cavallereschi e contemplante la disciplina delle onorificenze. Non è impossibile che la discussione prospetti anche il problema che personalmente la interessa. L'abuso di titolo nobiliare costituisce reato con [illegible] sistemi del dolo, ma, nel caso specifico, manca questo elemento e perciò può liberamente fa valersene.

Botte tra Rossellini e i fotografi di Giuliano

L'intervento della polizia e la gran paura di Ingrid

Roma, sabato sera.

I fotografi hanno molti nemici. Uno di questi è certamente Rossellini. La guerra tra Roberto Rossellini e i fotografi è cominciata quando il regista tornò dall'America, alla fine dell'anno scorso, e poco dopo raggiunse a Roma la Ingrid Bergman, per girare il film «Stromboli». Essa culminò allorchè Ingrid diede alla luce, in una clinica romana, il figlio avuto da Rossellini. In quella occasione i fotografi giocarono tutte le loro carte, arrampicandosi perfino sugli alberi del giardino, per tentare di fotografare l'attrice sul letto attraverso la finestra. Scoperti, cercarono di corrompere una infermiera perchè fotografasse lei la Bergman con una macchina piccola come una scatola di cerini. Ma Rossellini si accorse del complotto. La guerra continuò, tuttavia, sorda e implacabile. Il mese scorso Rossellini dovette battere in ritirata, trascinandosi dietro la diva, perchè, all'uscita da un locale notturno, un gruppo di fotografi li stava aspettando con le macchine pronti a fare fuoco.

La scorsa notte è nato un altro incidente, ma questa volta il regista ha preferito rispondere all'attacco e affrontare il nemico. Le cose sono andate così. Erano le 24. Rossellini e Ingrid se ne stavano seduti in un ristorante a prendere un caffè dopo un ottimo pranzo, quando improvvisamente scoppiò l'allarme. Con fare ossequioso tre fotografi si presentarono al loro tavolo facendo scattare gli obiettivi. Tre scatti, tre fotografie. Rossellini si arrabbia e chiama la polizia. Senonchè bisogna sapere che quei fotografi appartenevano alla agenzia di Ivo Meldolesi, che riuscì nientemeno a penetrare nel covo di Giuliano, dove finora non è arrivato nemmeno il colonnello Luca con tutti i suoi battaglioni. C'era anzi, ieri sera, coi suoi due operatori, lo stesso Meldolesi. Allontanati dal locale, i tre aspettarono all'uscita Rossellini e la sua compagna seguendoli, a bordo di un taxi, fin sotto la loro casa. A questo punto balzarono a terra e si misero nuovamente a far fuoco con il magnesio.

Ire di Rossellini, che si toglie la giacca e si fa avanti minaccioso. Uno contro tre. La povera Ingrid si rifugia tremante nel portone. Il rumore della rissa fa accorrere alcuni passanti che danno man forte al regista, finchè intervengono alcuni agenti: la calma può essere ristabilita, e Rossellini, raccolta la giacca e tastandosi alcune ammaccature riportate al viso e anche altrove durante la baruffa, scompare nel portone di casa sua.

A Verbania si chiede la fermata dell'Orient Express

Verbania, sabato sera.

Vivo malumore ha suscitato in città l'abolizione della fermata dell'«Orient Express» alla nostra stazione centrale. In una riunione delle autorità locali è stato deciso di inviare un telegramma di protesta al Ministero dei Trasporti

BIONDETTI VON STUCK FANGIO ASCARI VILLORESI LANG FAGIOLI
LOTTERIA di MONZA
ESTRAZIONE IMPROROGABILE 28 MAGGIO
1° Premio 25 MILIONI
UN BIGLIETTO L. 100 in vendita ovunque e presso le ricevitorie Totocalcio

un profumo che avvince...
Un profumo che avvince e un sapore che incanta è quello degli spaghetti conditi col CONDI - CIRIO
Versate il contenuto della scatola del CONDI - CIRIO in un pentolino, cuocete per cinque minuti, condite la pasta e servite!
Come natura crea, Cirio conserva 206
CINQUANTENARIO CIRIO 1900 - 1950

LA QUALITÀ E LE GIUSTE PROPORZIONI DEL CHINOTTO UNITI ALL'ACQUA MINERALE NATURALE CRODO HANNO FATTO DEL
CHINOTTO CRODO
LA BIBITA DEL GIORNO
TERME DI CRODO S. p. A. CRODO - UFFICIO VENDITA: MILANO - VIA C. TENCA 18

Buono ma non entusiasmante l'esordio del campione d'Europa

Mitri vince sul ring di New York

Round per round il film del successo

Nove riprese all'italiano e una soltanto a Wagner

Wagner (a sinistra) schiva un colpo di Mitri. (Telefoto da New York)

Nostro servizio particolare

NEW YORK, sabato sera.

L'esordio in terra americana di Tiberio Mitri è stato fortunato. Il nostro pugile ha eguagliato con facilità il primo ostacolo che gli era stato opposto — Wagner —, ed il verdetto che lo ha salutato vincitore, gli ha assegnato nove riprese su dieci. Quanto basta, in sede di commento, a significare la superiorità del nostro boxeur, il cui successo non è stato praticamente mai messo in discussione.

Il triestino è apparso in buona forma e la sua agilità gli ha permesso di mettere in preminenza la classe contro la maggior mole dell'avversario. La superiorità di peso di Wagner (kg. 77,010, mentre kg. 72,930) nulla ha potuto fare contro l'irruenza dell'atleta italiano, che di ripresa in ripresa, a mano a mano che l'incontro procedeva, andava acquistando franchezza si da tramutare in schiacciante supremazia la sua superiorità.

Rintuzzato un attacco dell'americano, al primo «round», Tiberio è stato la pratica il padrone del campo. Ha attaccato di continuo, senza, si può dire, subire più alcuna controffensiva. Lo slancio di Wagner, non appena l'arbitro ha dato il via, non è mancato di pericolosità, per lo slancio con cui è stato portato. Mitri, un po' sorpreso, — forse non si aspettava un inizio tanto duro — ha incassato alcuni colpi al capo e gli italiani, che formavano una alta percentuale degli spettatori presenti, hanno temuto per alcuni istanti che avvenisse l'irreparabile. Ma il ragazzo di Trieste si è presto ripreso e, da quell'attimo, la sorte di Dick Wagner è stata segnata. Nel suo crescendo, che mai ha dato la impressione di raggiungere il massimo possibile, Tiberio ha stretto l'avversario più volte alle corde: alla IV, alla VII ed alla IX ripresa sembrò che l'americano dovesse addirittura volare dal ring. D'era aria di k. o. nella indiavolata carica di pugni che si abbatteva sul rivale del campione d'Europa; e, se quanto tutti ormai si attendevano non è accaduto, nulla deve far pensare ad una deficienza del nostro pugile, nel risolvere la situazione.

Turiello, dai limiti del ring, dirigeva il suo pupillo, esortandolo a combattere — diremo così — con eleganza, più che con forza, si che il «match» si è convertito quasi in una esibizione. Era la classe che faceva scuola, senza che l'avversario avesse in mano carte tali da giocare, o almeno tentar di giocare, la partita alla pari.

Alla VI ripresa, inoltre, un incidente per fortuna molto lieve è venuto a menomare la potenza di Mitri. Era una escoriazione alla mano sinistra, una leggera lussazione, niente di grave. Ma Tiberio perdeva un po' la calma, dinanzi la sua azione aveva i nervi a fior di pelle, prima di salire sul tavolato, e l'emozione aveva trovato una valvola di sfogo.

Attimi, ad ogni modo, senza perder le redini che guidavano il combattimento verso il successo. Attimi di esitazione, più che altro, che l'italiano ripagava subito dopo, iniziando un nuovo attacco a fondo.

L'offensiva allora si è attivata e, al martellare accurato e preciso, si è unito un agile gioco di gambe, da far perdere la tramontana al più pesante Wagner, che, a sua volta, cercava invano di raggiungere e [illegible] in angolo il guizzante triestino.

Come Dick partiva, nel tentativo di un contrattacco, la schivata di Mitri lo metteva in improvvisa condizione di inferiorità; da attaccante diventava attaccato e la sollo continuava sullo stesso tono. Tiberio «voleva» il colpo raffinato, la schermaglia ricca di movimenti agili; Wagner guardava a pararsi il più possibile, secondo che gli fosse offerta l'occasione di far certo una brillante figura.

Gli ultimi «rounds» accentravano, naturalmente, il divario di valori tra i due contendenti, e Mitri poteva finire in bellezza, non qualche «s fondo» indovinato, tra gli applausi del pubblico. Quando l'arbitro ha sollevato il braccio dell'italiano per dichiararlo vincitore, il volto dell'americano era tumefatto e sanguinante; un taglio sotto un occhio, l'altro occhio ormai chiuso, una vasta lacerazione alla bocca... Era in luna di miele, il povero Wagner, quando venne chiamato dagli organizzatori a sostituire Fortuguez contro il campione d'Europa; si ritroverà male alla spesina, dopo il duro combattimento. Tristezza della vita dei pugili!

Finita la lotta, l'americano ha riconosciuto lealmente che l'andamento del «match» era stato per lui del tutto contrario, mentre i connazionali di Mitri si accalcavano intorno al pugile soffocandolo di abbracci. La prima avventura in terra d'America è andata bene, ma la strada è lunga e dura e pericolosa. Sulla la vittoria di oggi, anche se ottenuta su di un rivale di classe limitata e non preparato a dovere. Ma il ghiaccio è rotto ed il ring del Madison Square sa di vittoria. Continuerà la dia della lotta, e, su, speriamo, di gradino in gradino, Mitri si avvicinerà alla sommità della scala: c'è il titolo mondiale in palio.

GEORGE KREISS

O Key, Tiberio

I primi favorevoli commenti americani

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Come la giuria ha emessa la sua decisione, che sanciva la netta superiorità del pugile triestino, consacrandolo vincitore, i numerosi italiani, che assistevano all'incontro, hanno inscenato una commovente manifestazione di entusiasmo in onore di Mitri, che stava lasciando il quadrato, dove s'era svolto il combattimento.

Assediato da giornalisti e da appassionati, Tiberio, raggiunti gli spogliatoi, ha dichiarato: «Avrei potuto mettere Wagner k. o. ma ho commesso l'errore di aspettare troppo. Del resto, alla fine della seconda ripresa, io ho chiesto a Turiello se dovevo forzare, per far fuori il mio avversario. Turiello mi ha consigliato alla calma, esortandomi piuttosto a mettere in luce la mia tecnica e la mia capacità. Poi mi sono procurato la lesione al polso e non ho potuto, di conseguenza, fare di più. Certo — ed un sorriso è sfuggito al campione d'Europa — che l'esordio sul ring d'America mi ha un po' impressionato. Ero nervoso, ecco tutto. Comprensibile, non è vero? Sentivo che percorrevo una tappa molto importante della mia carriera e questo mi ha impedito di mettere in mostra il — diciamo così — meglio del repertorio. Ma, alla fine dei conti, sono ben contento lo stesso».

I competenti d'oltre America, che hanno assistito al «match» si sono però ugualmente accorti della stoffa del nostro pugilatore, tanto che l'organizzatore Al Weill gli ha promesso un altro combattimento, soggiungendo: «Il ragazzo è preparato per qualcosa di più!».

g. k.

Domani: il campionato della retrocessione

Così i protagonisti vedono le partite

Inutile misurare sul metro della tecnica o della logica le partite di domani. Basti dire che i tre incontri della retrocessione sono aperti a tutte le sorprese, che Lucchese-Juventus è il ritorno di quella gara allo Stadio in cui i bianconeri, perdendo per la prima volta in casa, diedero luogo ad uno dei più clamorosi risultati del campionato, e che gli «incontri accademici» tra squadre che non hanno aspirazioni o timori di classifica sono in una posizione di equilibrio instabile. Sarà sufficiente una leggera spinta per farli pendere in una direzione o nell'altra.

A ventiquattro ore da questa strana serie di partite, può essere invece curioso conoscere cosa ne pensano i protagonisti.

Incominciamo dai juventini. Ai neo-campioni toccano gli onori. E' Boniperti che racconta:

«A Barengo, domenica scorsa, i festeggiamenti per lo scudetto raggiunto, protrattisi fino a tarda ora sotto l'occhio benevolo di mio padre finalmente riconciliato col football, mi hanno stancato più del confronto con il Bologna, che pure era stato assai impegnativo. I miei compagni ed io siamo decisi a cancellare a Lucca il ricordo della sconfitta subita nel girone di andata.

La Juventus è partita per Lucca alle 12. La comitiva, che pernotterà a Viareggio e raggiungerà la città solo domattina, è composta da cinque accompagnatori e dieci giocatori, e cioè: Viola, Mari, Parola, Bizzotto, Piccinini, Boniperti, Martino, Vivolo, Hansen, Praest.

Bertuccelli ha preceduto i compagni a Viareggio per una breve visita in famiglia e Manente, recatosi in permesso ad Udine, raggiungerà la squadra stasera a destinazione. Muccinelli invece, a causa delle sue condizioni fisiche poco buone, è stato autorizzato ad un turno di riposo e pertanto mentre i compagni affronteranno la Lucchese, egli sarà tranquillo a casa sulla sulla Lago.

La probabile formazione dei bianconeri è la seguente: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Boniperti, Martino, Vivolo, Hansen, Praest.

Muccinelli non giocherà a Lucca - Piola vincerà a Roma? - Formazione granata

Dal canto suo, il Torino annuncia un notevole miglioramento delle condizioni di Moro, che quasi certamente sarà in campo contro il Palermo. Pertanto la formazione granata dovrebbe essere: Moro; Depetrini, Tabaro; Giraudo, Grava, Gremese; Giuliano, Frizzi, Nenglesen, Santos, Carapellese.

Pro Patria-Lazio: ecco l'opinione di Turconi e Sperone. Il mezzo destro bianco-blu è anche lui incerto se giocare o no, dato il persistere del dolore alla caviglia:

«Domani, a Busto, dovremo assicurarci i due punti anche se a tradizione che la Lazio non perda sul nostro terreno. Questa volta la necessità è legge».

Sperone, allenatore degli azzurri romani, è soddisfatto del comportamento dei suoi uomini. L'ex allenatore granata ha diretto davvero un campionato da... premio speciale (e probabilmente glielo daranno).

«Come è lontano il tempo in cui ero quasi propenso ad accettare le proposte di allenare una squadra di Serie B! Acqua passata, ormai... Cosa faremo domani? Siamo in quarta posizione: possiamo anche arrivare terzi e non vogliamo farci sorpassare dai quinti. Le nostre intenzioni sono chiare, mi pare».

Piola, maglia azzurra del Novara. Una passione che non tramonta:

«Con questa squadra, di cui sono fiero di essere capitano, sono venuto dalla B alla A. Non vorrei chiudere la mia carriera con il passo del gambero. A Roma, per di più, ho molti amici e cercherò di conservare la loro stima anche... se qualcuno di essi è giallorosso. Scherzi a parte, faccio notare che il Novara, nelle ultime sette trasferte, ha perso una sola volta, sul terreno del Milan. Sarà duro il confronto della Capitale, ma non dispero anche se mancherà Alberico».

* Questa sera al Teatro Parco Michelotti (ore 21,15), verranno disputate le finalissime di «catch» tra i pesi massimi rimasti in gara: Antonio Fusaro, Henry Burg, Mario Matassa, Constant Le Marin, Giuseppe Arbore e [illegible] Jacovacci. Matassa e Bury disputeranno un incontro [illegible] oltranza.

Calcio - programma

(Inizio ore 16,30)

SERIE A

Bologna (31) - Inter (46)
Como (28) - Bari (28)
Fiorentina (43)-Sampdoria (33)
Genoa (34) - Padova (31)
Lucchese (31) - Juventus (58)
Milan (53) - Triestina (38)
Pro Patria (30) - Lazio (44)
Roma (29) - Novara (35)
Torino (37) - Palermo (33)
Venezia (16) - Atalanta (36)

SERIE B

Arsenal T. (28) - Modena (46)
Cremonese (37) - Napoli (40)
Fanfulla (31) - Empoli (31)
Livorno (42) - Reggiana (31)
Pisa (36) - Udinese (52)
Prato (26) - Legnano (46)
Pro Sesto (11) - Spezia (40)
Salernitana (32) - Catania (30)
Siracusa (31) - Verona (34)
Vicenza (33) - Alessandria (32)

SERIE C (Girone A)

Asti (30) - Sanremese (44)
Biellese (34) - Varese (41)
Casale (42) - Mortara (40)
Gallaratese (36) - Monza (40)
Omegna (33) - Crema (46)
Parabiago (32) - Luino (36)
Pavia (40) - Fossano (37)
Pro Lissone (35) - Savona (4..)
Alessandria (31) - Seregno (..)
Villasanta (36)-Pro Vercelli (..)
Vogherese (25) - Sestrese (33)

Rombi di motori sulla Costa azzurra

Il motivo più vivo d'interesse della corsa di Monaco è costituito dalla rivincita tra Fangio (nella foto) e Farina, vincitore a Silverstone.

Monaco, sabato sera.

Per due ore una dozzina di automobili da corsa hanno compiuto il primo turno delle prove per il Gran Premio di Monaco che si svolgerà domani.

Ecco la rossa Alfetta di Fangio, l'argentino diventato ormai più famoso del suo presidente Peron. Passa a tutta andatura, come se fosse già in gara. Fangio ha incassato un duro smacco nel recente Gran Premio d'Europa a Silverstone. Vuole, con tutta l'anima, una rivincita su Farina. Il tempo dell'idolo sportivo dei sudamericani è il migliore, in queste prove. Egli compie un giro del circuito alla velocità di 103,828 all'ora.

Ed ecco Farina, su di una Alfetta eguale a quella di Fangio. Guida con disinvoltura, si vede che non ci mette tutto l'impegno. Ogni tanto sembra quasi che tenga il volante con una sola mano. Il trionfatore di Silverstone compie il suo giro più veloce in due secondi e mezzo più che Fangio. Finite le prove, quando Farina è sceso di macchina, sorrideva a chi gli faceva notare la forte differenza tra lui e l'argentino. Sorrideva e si toccava una spalla, visibilmente soddisfatto. E' la spalla che gli si incrinò a Marsiglia, in un capitombolo, due mesi or sono. E' quasi guarita. Farina si preoccupa soltanto di questo: che la spalla domani non gli dia noia. In gara, poi, guiderà con tutte e due le mani.

E Ascari? E Villoresi? Dove sono, con le loro nuove, scattanti ed agilissime Ferrari, adatte al labirinto di Monaco, tanto da poter insidiare il successo alla potenza delle Alfa? Hanno vinto anche avantieri in Lussemburgo, i due piloti milanesi! Ma non stanno dormendo sugli allori. Viaggiando tutta la notte e parte del giorno, faranno comodamente a tempo a provare il percorso oggi pomeriggio negli allenamenti supplettivi, tra le batterie e le finali della gara per vetturette di mezzo litro di cilindrata.

Domani i quattro supercampioni dell'automobilismo agiranno una grossa questione di superiorità.

Un settantenne vuole partecipare al Giro

Milano, sabato sera.

Un maresciallo dei carabinieri in pensione, il settantatreenne Ernesto Pillon, è giunto questa mattina da Pordenone alla caserma di via Moscova a Milano, per partecipare al Giro ciclistico d'Italia. Poichè tutte le Case produttrici alle quali si è rivolto gli hanno dato risposte evasive, il quasi ottuagenario sportivo ha deciso di partecipare alla classica gara come indipendente. Ed infatti egli si è rivolto agli organizzatori, presso il Velodromo Vigorelli per ottenere la regolare iscrizione.

Interrogato, il veterano ha dichiarato che lo spirito agonistico che lo conforta conta assai più dei suoi anni. «Del resto — ha detto — tra me e Gino Bartali c'è un divario di soli trentasette anni ed il mio viaggio da Pordenone a Milano è stato non una sgroppata debilitante ma un allenamento meraviglioso. Spero quindi di vincere il Giro».

Schermitori torinesi nel Trofeo Nedo Nadi

Il trofeo «Nadi» farà per la seconda volta tappa a Torino, presso la sala del CUS in via Bernardino Galliari, dove saranno di fronte gli schermitori torinesi, della Cassa di Risparmio di Milano e di Como. La squadra locale si presenterà nella formazione che ha già colto tanti significativi successi, sino al parreggio di domenica scorsa a Bari con i livornesi del «Fides» detentori del trofeo, che l'ha portata al terzo posto in classifica. Nella sfida milanesi emergono i nazionali Bergamini, Parasi e Domenicani, mentre tra i lariani i più noti sono Spallino Volpini e Castiraghi.

Gli incontri si svolgeranno col seguente ordine:

Domenica, ore 10: CUS Torino-Cassa Risp. Milano — Ore 15: Comense-Cassa Risp. Milano — Ore 17: CUS Torino-Comense.

Pres. di giuria: sig. Parone.

I torinesi allineeranno in pedana: fioretto: [illegible], Bertinetti; spada: Angiono-Dellino; sciabola; Ferrando-Trevisan.

Domani a Mirafiori

Il «Gentlemen Riders»

Le corse di domani a Mirafiori si imperniano sul Premio dei Gentlemen-riders che ha una buona dotazione ed una coppa d'argento per il vincitore, da correrei sui 3.200 metri. Per questa corsa sono stati iscritti 16 cavalli ed il pubblico torinese vedrà certamente in sella i migliori dilettanti del momento: Rommart, Boyl, Lattuada, Confalonieri, Gignoux, Palvis... Altra prova che sarà seguita con vivo interesse è il Premio Tor di Quinto, «cross country» per ufficiali, m. 3.500.

* I cestisti della Ginnastica Torino parteciperanno al torneo internazionale di Mentone, che si svolgerà il 28 e 29 maggio.

* La squadra ciclistica della Frejus per il Giro d'Italia è stata completata con Antonio Ovoito, che porterà avrà in gara il numero 66.

Pericolo francese per il Giro d'Italia

Robic e i fratelli Lazaridès arrampicatori temibili - Coppi e Bartali dovranno guardarsene seriamente sulle Dolomiti - Lotta vivace assicurata

Crediamo che è la prima volta da quando si corre il Giro d'Italia che il ciclismo francese vi è rappresentato così in forze come quest'anno grazie alla presenza di un'intera squadra — la Helyett — e di un campione di gran classe quale Robic, che potrà contare sull'aiuto non solo del suo connazionale Brulé ma anche degli altri cinque uomini della Viscontea (nientemeno che Ricci, Volpi, Sforacchi, Vicini e Rivola). A questo proposito il «generale» Belloni è stato esplicito quando ha detto ai suoi uomini: — Robic è il solo che possa battere Coppi e Bartali. Nell'interesse della Casa ed anche vostro vi consiglio di essergli buoni compagni e di mettervi a sua disposizione.

Effettivamente la presenza di queste due squadre è tutt'altro che tranquillante pei due Campionissimi e per il terzo incomodo che, ad onta delle poco buone prestazioni fornite dall'indomani del suo clamoroso Giro delle Fiandre in poi, deve tuttavia essere considerato come un probabile grande protagonista del Giro: diciamo Magni.

L'anno scorso, Magni non c'era a disturbare il duello fra Coppi e Bartali. Stavolta, oltre a lui vi sono i francesi. E non, come tante altre volte nel passato, messi a spizzico qua e là nelle varie squadre nostrane, sebbene in una forma organica e disciplinata — quindi maggiormente temibili. Pigliamo Robic, sul conto del quale perchè è sgraziato, perchè ha la testa troppo grossa in confronto del corpo, perchè ha le gambe corte e un po' arcuate alla cavallerizza si può fare tutta l'ironia che si vuole, ma che ciononostante è un corridore coi fiocchi, tale da poter davvero inquietare Bartali e Coppi. Ancora recentemente s'è visto con quante risolutezza il piccolo brettone abbia staccato Coppi nel corso di due tappe dietro motoscooter da Roma a Napoli e ritorno; laddove altri, forse, sarebbero stati trattenuti da una specie di timore riverenziale nei riguardi del Campionissimo ultima edizione, Robic è passato decisamente all'offensiva, ed ha vinto.

Questo corridore viene in Italia per vincere, non per guadagnarsi le indennità di presenza garantitegli dalla Viscontea ed a spese di questa allenarsi in vista del «Tour». Che i rapporti siano tesi fra Robic e il designato direttore tecnico della squadra francese è un fatto. I giornali di Parigi ancora ieri riportavano ampie notizie su questo dissidio, il cui epilogo è fin d'ora conosciuto: — Robic potrà forse partecipare al «Tour», ma in ogni caso non della squadra nazionale tricolore.

Una volta liberato da questo obbligo, ed anche perchè animato da un giustificato sentimento di rivalsa, è naturale che Robic voglia mostrare ai suoi compatrioti che saprà fare cose straordinarie sulle strade italiane. Gli crediamo; siamo fra coloro che si attendono molto da lui nel senso che egli è un combattente che non si lascia impressionare da Coppi e da Bartali. Se era poco allenato a metà aprile quando venne sulle strade toscane, adesso Robic può essere considerato quasi in perfetta forma. In questi giorni sta partecipando al Giro della Svizzera Romanda, e quei chilometri non potranno che completarne la condizione.

In salita è uno dei pochissimi che hanno probabilità di resistere a Coppi ed a Bartali, e di non farsi distaccare da essi nè sulle Dolomiti nè sul passo del Muraglione, nè sul Macerone; e, perchè no, dopo avergli tenuto testa, magari è capace di distaccarli. Non dimentichiamo che nel «Tour» di due anni fa Robic piegò regolarmente Bartali prima sul Tourmalet e poi sul Peyresourde; se si lasciò raggiungere dopo Luchon fu perchè troppi chilometri rimanevano da percorrere. Crollò sulle Alpi, in un giorno di pioggia e di gelo; ma quando la temperatura è torrida — come potrebbe essere il 2 giugno prossimo sulle Dolomiti —, allora dal suo corpo sgraziato e contorto sa esprimersi un'energia travolgente. Perchè non ricordare che fu lui, assieme ai fratelli Lazaridès, che concorse a mandare a vuoto l'offensiva di Coppi nella prima tappa dei Pirenei l'anno scorso, e poi a piegare, direi a mortificare Bartali sul Col d'Aspin per andarsene a vincere la tappa di Luchon?

Questo vogliamo dire, che davvero Robic è il N. 1 dei nemici di Coppi e di Bartali in salita, l'avversario che potrebbe anche mettarli in difficoltà (e non soltanto per la vittoria di tappa). Lo chiamano «Testa di vetro» perchè ogni volta che cade si rompe la testa; ma in fatto di tenacia e di ostinazione è un vero brettone; non si dà mai per vinto; quando lo si crede battuto e rassegnato è invece capace di rivoltarsi come una belva, e di dar dei dispiaceri a chiunque (si ricordi in quali condizioni vinse il «Tour» del '47: con un disperato colpo di [illegible] nell'ultima tappa).

Nè meno pericolosi in salita pei nostri due Assi si presentano Apo e Lucien Lazaridès che agli ordini di Vietto capeggiano la squadra della Helyett: essi sono gli uomini che dovranno attaccare nelle tappe di montagna, mentre Teisseire, Cogan e l'ex-campione olimpico Bayer avranno il compito dei «levrieri», presenti in ogni scaramuccia in pianura, e pronti ad approfittare di qualsiasi scompiglio. Vietto — che è stato un grande campione — afferma che a bella posta i sei uomini non hanno strafatto nelle prime corse della stagione perchè il loro obbiettivo principale sono le corse a tappe; e come i Lazaridès sono tutt'altro che sicuri di esser prescelti a far parte della squadra francese nel «Tour» è naturale che essi vengono sulle nostre strade ben decisi a prodigarsi senza economia.

Si tratta di due pesi leggeri, dotati delle qualità degli scalatori-nati. Che siano stati dominati da Coppi e Bartali nell'ultimo Giro di Francia non significa che essi non possano a loro volta inquietarli sulle Dolomiti o sugli Appennini. Posseggono la particolarità di un singolare e potente ricupero a metà tappa. Due anni fa al «Tour», allorchè Bartali vinse la seconda tappa delle Alpi, Lazaridès I, pur battuto, aveva saputo riguadagnare negli ultimi sessanta chilometri metà dei quattordici minuti perduti; e l'anno scorso bisognò vedere che ripresa straordinaria fece il fratel suo Lucien sugli ultimi due colli della Pau-Luchon: Bartali e Coppi furono da lui nettamente superati.

Questi sono i francesi che vengono non solo a dare al Giro la tanto necessaria vernice di internazionalità, ma anche rappresentano pei nostri campioni avversari temibilissimi. Il che proprio non ci dispiace, giacchè noi — al pari di tutti gli sportivi — una sola cosa si desidera: ed è che la lotta sia vivace da un capo all'altro del Giro, non ristagni mai. E con corridori come questi francesi c'è davvero da sperare che sarà così.

Vittorio Varale

Talbert

Talbert e Trabert a Torino

A pochi giorni dalla competizione cui parteciparono i tennisti Kowaleswky e Sidwell saranno ospiti dei campi dello Sporting Club, oggi e domani, gli americani Bill Talbert, n. 2 del tennis statunitense, e Tony Trabert, diciannovenne emulo di Jack Kramer. A Milano, dove la pioggia prima, e la partenza poi dei nostri campioni hanno impedito l'incontro che avrebbe dovuto svolgersi con Del Bello e Cucelli; essi hanno nettamente superato Gardini, Pautassi e Caccia.

Di fronte ai due americani si proveranno Gardini, campione italiano su campo coperto; Caccia uno dei migliori doppisti italiani, campione con Marcello del Bello su campi coperti; e l'ottimo Sada.

L'orario degli incontri:

Oggi: ore 15 Trabert-Sada; 16,30 Talbert-Gardini; ore 18 (doppio) Talbert e Trabert-Caccia Sada.

Domani: ore 15: Trabert-Gardini; ore 16,30 Talbert-Sada; ore 18 (doppio) Talbert e Trabert-Caccia e Gardini.

Nemeth: nuovo record

BUDAPEST, sabato sera.

L'atleta ungherese Imre Nemeth ha stabilito ieri sera un nuovo primato mondiale nel lancio del martello raggiungendo la distanza di metri 59,88. Nemeth ha migliorato inoltre il suo primato precedente che era di metri 59,57.

Motociclisti a Ferrara

FERRARA, sabato sera.

Ferrara sarà domani il gran centro d'attrazione del mondo motociclistico. Tutti i più famosi «centauri» italiani — tranne Lorenzetti infortunato — parteciperanno al circuito del «triangolo folle». E' un campo di gara che consente velocità di 200 chilometri all'ora in rettilineo e che, sull'intero giro, venne percorso da Lorenzetti a oltre 144 di media.

Le gare saranno tre: per motoleggere, per moto da 350 e da 500 cmc. Tutte valide per il campionato italiano delle rispettive classi.

Tra gli iscritti: Pagani, Ruffo, Ambrosini, Masetti, Bandirola, Colnago, Ubbiali, Leoni, Anderson, Aranda... più tutto il resto del meglio in campo italiano.

Per i campionati atletici

Tra oggi e domani si svolgerà la seconda tornata dei campionati atletici maschili di società (fase regionale). A Torino la riunione avrà luogo sul campo atletico dello Stadio, con inizio per entrambi i giorni alle ore 15.

Le regate sul Po

Si apre domani sul Po a Torino la stagione remiera con una riunione che ha tutti i numeri per riuscire del più vivo interesse. In campo saranno i giovani e cioè esordienti, juniores e studenti di Torino e della Lombardia. Ben 30 equipaggi sono iscritti alle dieci prove in programma. Le gare più interessanti dovrebbero essere quelle del singolo, del due di coppia, del «quattro con» e dell'otto. Per la prima volta scendono in acqua equipaggi milanesi nella canoa.

La riunione s'inizierà alle 15,30.

GIULIO DE BENEDETTI direttore responsabile

CALCIO in divisa

I campionati del mondo a Rio de Janeiro

La nostra squadra nazionale che partirà da Napoli il 3 giugno p. v. col Piroscafo SISES per recarsi a disputare nella capitale brasiliana il campionato mondiale di calcio e che conta i più bei nomi del calcio nazionale, sta preparandosi a questa mondiale competizione, con la miglior cura possibile.

I nostri bravi campioni porteranno anche una divisa che darà agli amici brasiliani la esatta cognizione pure dal lato estetico, e particolarmente sportivo, dell'eleganza di pretta creazione nazionale.

Le divise prescelte, una di flanella grigia, e l'altra di sportex blu, che saranno indossate dai nostri atleti, sono state create dalla competenza, indiscutibile nel ramo, e su iniziativa del Comm. E. Lambertenghi, dalla sua grande casa torinese di confezioni «Caesar», molto nota per la sua specializzazione nella creazione di confezioni maschili di ogni tipo.

BORSE - SCARPE
tinge con sistema esclusivo
PERONA
VIA LAGRANGE, n. 11

LAVANDA LINETTI
Volete scegliere un profumo che piaccia a Voi e sia gradito agli altri? Non esitate, sceglietela:
LAVANDA LINETTI

CAUDANO
Piazza Carlo Felice, 28
GHIACCIAIE

bimbi sani e felici? RIM
Il purgante più indicato per i bambini perchè non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce.
RICETTA MURRI

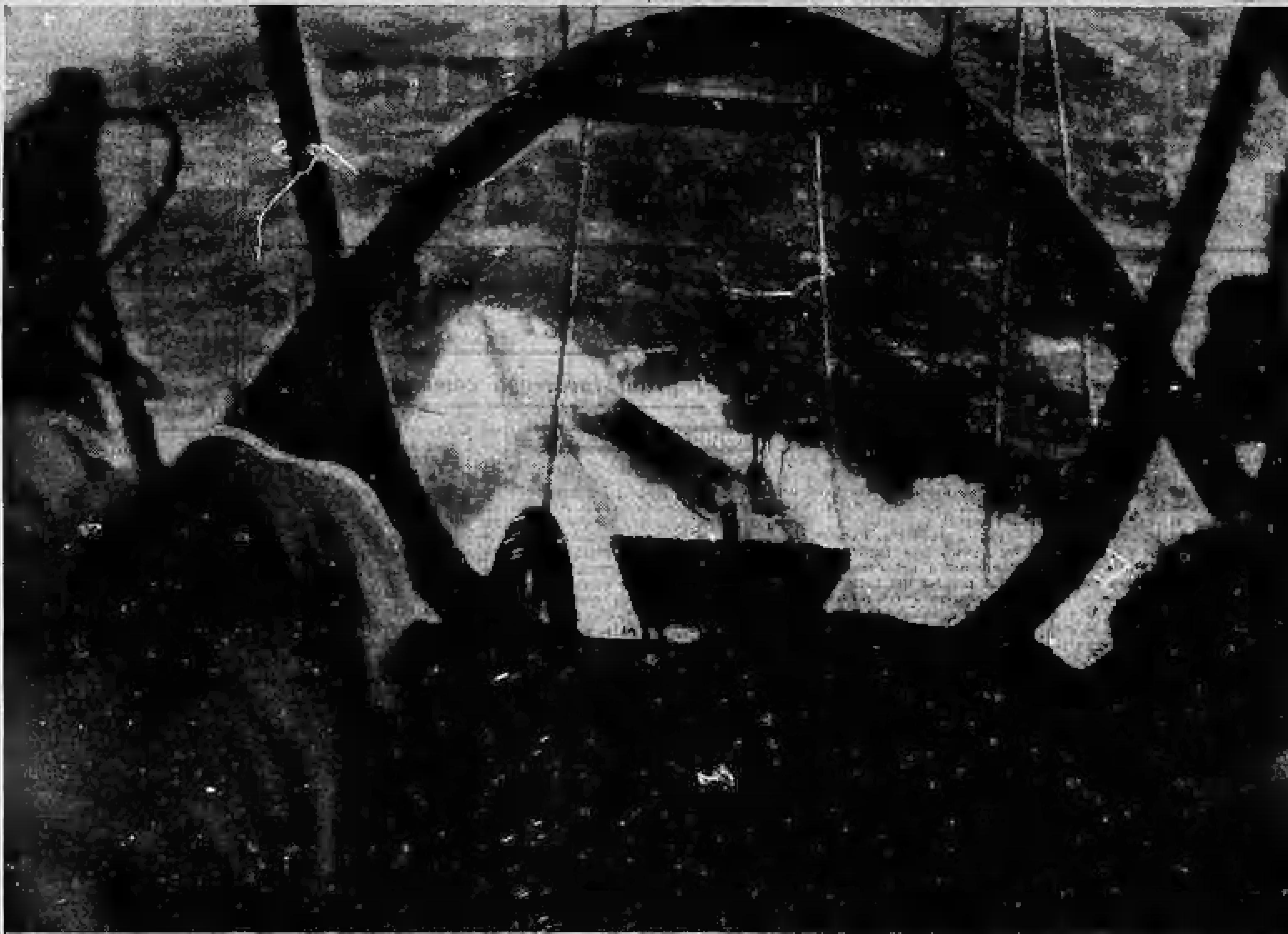
BRILLANTINA
Bianca Stella
Ella
GENOVA

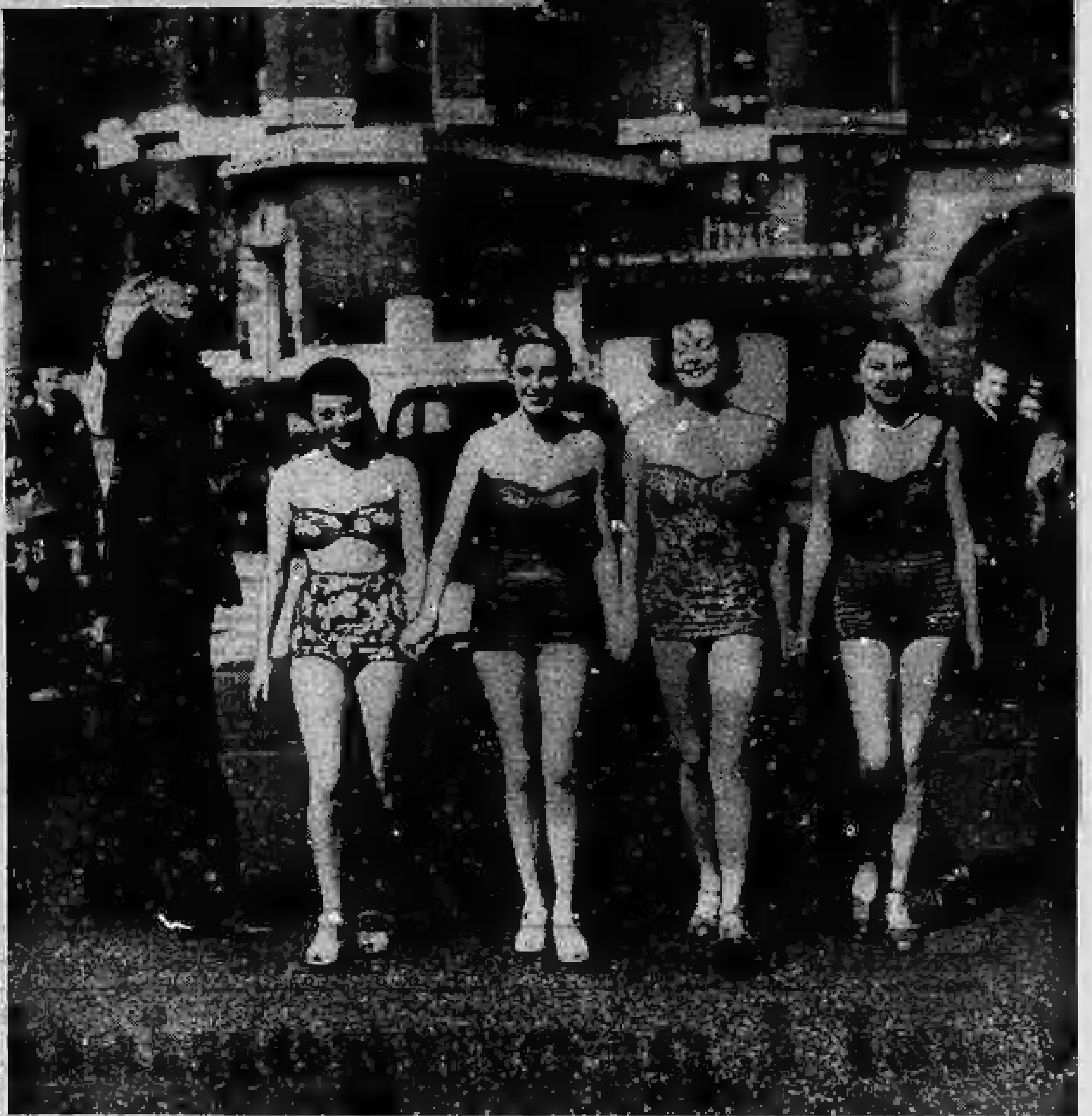
TORINO - A. IV N. 118
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
20-21 Maggio 1950
L. 30 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO





Sottomarini-snorkel

I ripetuti soddisfacenti esperimenti di lunghe navigazioni in immersione dei sommergibili dotati di dispositivo «snorkel» per il rinnovamento dell'aria ha indotto gli Stati Uniti a sviluppare al massimo la possibilità di questo nuovo mezzo e nello stesso tempo di studiare e sperimentare i sistemi più adatti per combatterlo. Le squadre navale e aerea atlantiche di base a Norfolk conducono frequenti esercitazioni specialmente per l'uso dei segnalatori acustici e magnetici e del radar. Nella foto un sottomarino dotato di «snorkel» visto attraverso la carlinga di un aereo.

Nel cuore di Londra

Dopo aver presentato una collezione di costumi da bagno queste modelle londinesi hanno deciso di prendere il sole ad Hyde Park e il poliziotto dà loro via libera.







La gara dei postini

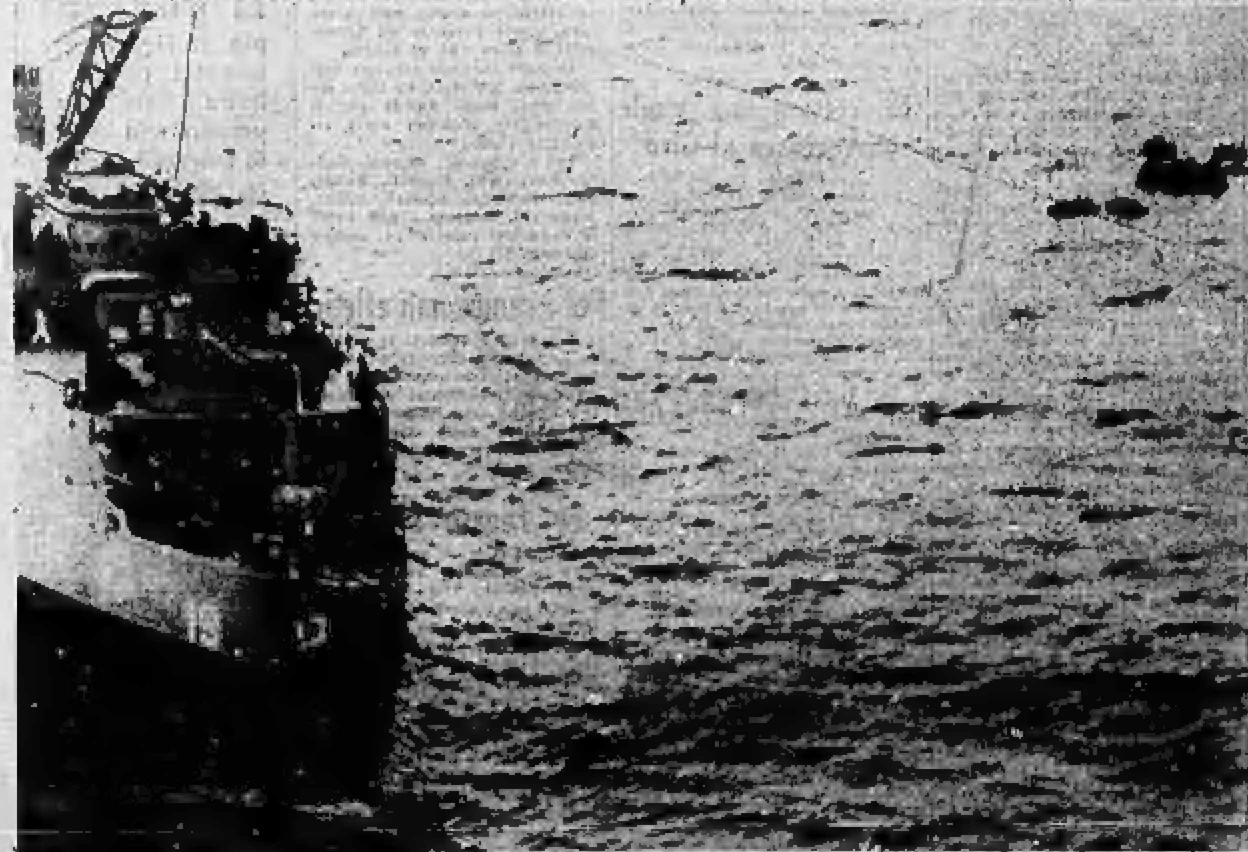
I postini di Parigi hanno disputato una gara di marcia che è stata vinta dal giovane Denis Labras che qui si vede mentre attraversa il Boulevard Malesherbes. Sulla bicicletta di un collega è il suo piccolo

Scultura per Washington

Lo scultore americano Leo Friedlander dà gli ultimi ritocchi a Milano al grande gruppo equestre destinato al nuovo ponte Arlington di Washington. Lo stesso scultore ha seguito poi, le fasi della fusione in bronzo della sua opera

Dorothy

Dorothy Lamour indossa un vestito da sera in organdi bianco con merletti



Salvataggio di naufraghi nel Pacifico

La nave-officina «Dorminck» diretta a Eniwetok per la posa di alcune boe ha tratto in salvo 28 naufraghi che da 7 giorni andavano alla deriva su una zattera dopo l'incendio della loro nave.



Laborioso anniversario d'una repubblica sovietica

La repubblica Uzbeka, creata nel 1924, è divenuta nello spazio di un venticinquennio una delle regioni più industriali dell'Asia centrale sovietica, mentre l'agricoltura meccanizzata ha raggiunto il massimo sviluppo. Particolare cura è dedicata all'educazione dell'infanzia